

**RELAZIONE SULLA SITUAZIONE SOCIOECONOMICA DELLE  
REGIONI COSTIERE**

## **INDICE**

1. PANORAMA COMUNITARIO .....	4
1.1. Situazione economica del settore della pesca nell'UE.....	4
1.1.1. Importanza economica della pesca .....	4
1.1.2. Struttura della flotta.....	4
1.1.3. Sbarchi di specie ittiche marine .....	6
1.1.4. Trasformazione .....	7
1.1.5. Acquacoltura .....	7
1.1.6. Pesca nelle acque interne.....	7
1.1.7. Redditività della flotta peschereccia .....	8
1.1.8. Aiuti al settore della pesca.....	16
1.2. Dimensione sociale della pesca.....	25
1.2.1. Panorama .....	25
1.2.2. Occupazione nel settore della pesca .....	26
1.2.3. Sviluppi nelle regioni dipendenti dalla pesca .....	27
1.2.4. Occupazione nel settore della trasformazione dei prodotti alieutici.....	27
1.2.5. Dipendenza del settore della trasformazione dall'industria della pesca comunitaria .....	28
1.2.6. Occupazione in altre attività connesse alla pesca .....	29
1.2.7. Le donne nel settore europeo della pesca .....	29
1.2.8. Moltiplicatori di occupazione .....	30
2. PROFILI REGIONALI.....	30
2.1. Austria.....	30
2.2. Belgio.....	30

2.3. Danimarca.....	31
2.4. Finlandia.....	32
2.5. Francia.....	33
2.6. Germania.....	34
2.7. Grecia.....	36
2.8. Irlanda.....	37
2.9. Italia.....	38
2.10. Lussemburgo.....	39
2.11. Paesi Bassi.....	40
2.12. Portogallo.....	41
2.13. Spagna.....	42
2.14. Svezia.....	44
2.15. Regno Unito.....	44

## 1. PANORAMA COMUNITARIO<sup>1</sup>

### 1.1. Situazione economica del settore della pesca nell'UE

#### **Introduzione: Disponibilità di dati**

Mentre i dati statistici sulla gestione delle risorse alieutiche sono regolarmente raccolti e trasmessi alla Commissione conformemente a quanto disposto dalla normativa comunitaria in materia, e la Commissione lavora in stretto contatto con un'organizzazione scientifica internazionale riconosciuta (CIEM), i dati economici relativi al settore della pesca non sono raccolti né analizzati sistematicamente, tranne quelli relativi ai prezzi di alcune specie di pesci che rientrano nell'organizzazione comune dei mercati dei prodotti della pesca. Nel giugno 2000 il Consiglio ha deciso di includere i dati economici nell'ambito di applicazione del regolamento (CE) n. 1543/2000 del Consiglio relativo alla raccolta e alla gestione dei dati essenziali all'attuazione della politica comune della pesca, ma questa parte del regolamento diventerà obbligatoria soltanto nel 2004.

Pertanto i dati presentati in questa sezione, in particolare quelli relativi alle situazioni dei singoli Stati membri, si basano in gran parte su informazioni che la Commissione ha ricavato dalle sue ricerche documentarie o da studi esterni ad hoc. Alcuni dati sono incompleti e possono presentarsi problemi di comparabilità per i dati provenienti dai vari Stati membri. Tuttavia, la Commissione ritiene che essi consentano di individuare chiaramente alcune tendenze. Una maggiore disponibilità di dati economici è comunque fondamentale per migliorare la gestione economica del settore della pesca.

#### *1.1.1. Importanza economica della pesca*

L'UE è una delle maggiori potenze mondiali nel settore della pesca e il primo mercato di prodotti trasformati e di prodotti dell'acquacoltura. Nel 1998 il valore dell'intera catena produttiva, comprendente la pesca, l'acquacoltura, la trasformazione e la commercializzazione, ammontava a circa 20 miliardi di euro, pari allo 0,28% del PIL comunitario. Nel 1990 essa ammontava a 18 miliardi di euro, pari anche in questo caso allo 0,28% del PIL comunitario.

#### *1.1.2. Struttura della flotta*

Nel 1998 vi erano 99 170 navi da pesca registrate negli Stati membri dell'UE. La potenza di pesca complessiva era appena inferiore a 8 milioni di kW e la stazza totale era di poco superiore a 2 milioni di TSL. La tabella 1 illustra il carattere molto eterogeneo della struttura della flotta UE. La Grecia possedeva la flotta più numerosa, con oltre 20 000 imbarcazioni (il 20% del totale), delle quali il 93% aveva però una lunghezza inferiore a 12 m. La flotta spagnola è al secondo posto, con quasi il 29% della stazza totale dell'UE, anche se il 75% dei suoi pescherecci misura meno di 12 m.

Al di fuori delle regioni mediterranee e baltiche, il modello corrente è quello di una flotta in cui gran parte della capacità è riconducibile ad un piccolo segmento moderno. L'80% di tutte le navi UE ha una lunghezza inferiore a 12 m e il 53% una lunghezza inferiore a 9 m. In Germania, ad esempio, su un totale di 2 373 navi, 12 grandi pescherecci da traino rappresentano quasi il 50% della stazza complessiva della flotta. Soltanto nei Paesi Bassi e in Belgio le imbarcazioni di lunghezza superiore a 12 m sono più numerose di quelle di lunghezza inferiore. Nel complesso la flotta dell'UE è piuttosto vecchia e sono poche le navi introdotte in anni recenti: soltanto il 16% di essa è stato acquistato nel decennio 1988-1998. Le regioni

---

<sup>1</sup> Alla stesura del presente documento ha contribuito il Dr. Ian Goulding di Megapesca Lda ([www.megapesca.com](http://www.megapesca.com)).

che possiedono flotte relativamente nuove sono i Paesi Bassi, la Francia settentrionale, la Finlandia e il Belgio.

Tra il 1991 e il 1998 la capacità della flotta registrata nell'UE ha subito una riduzione nominale del 4,5% in stazza e del 9,1% in potenza, ma nello stesso periodo la flotta UE si è anche accresciuta grazie all'adesione di due nazioni marittime, la Svezia e la Finlandia, e alla riunificazione della Germania. Rispetto alla flotta dell'UE a 12 membri nel 1991, nel 1998 la stazza era diminuita dell'8% e la potenza del 14,7%.

## Tabella 1

### Struttura della flotta UE nel 1998

	N. di navi	Capacità <sup>3</sup>	Potenza in kW	Stazza media <sup>3</sup>	Potenza media in kW
Belgio	148	23 082	64 896	156	438
Danimarca	4 648	97 932	380 877	21	82
Finlandia	3 979	24 170	219 745	6	55
Francia	8 836	209 460	1 141 528	24	129
Germania	2 373	75 103	171 457	32	72
Grecia	20 243	111 933	654 199	6	32
Irlanda	1 246	61 082	190 625	49	153
Italia <sup>1</sup>	16 325	260 603	1 513 677	16	93
Paesi Bassi	1 040	174 344	482 263	168	464
Portogallo	11 579	123 923	393 671	11	34
Spagna	17 972	589 359	1 474 421	33	82
Svezia <sup>2</sup>	2 123	48 840	256 542	20	103
Regno Unito	8 658	253 409	1 047 690	29	121
UE 15	99 170	2 053 240	7 991 591	21	81

Fonte: Marsource (dati tratti dallo schedario comunitario delle navi da pesca, 1° gennaio 1998)

<sup>1</sup> Dati del 1997

<sup>2</sup> Dati del 1997 per la stazza e la potenza, dati del 1999 per il numero di navi

<sup>3</sup> Tonnellaggio statistico (combinazione di TSL, GT e unità di misura nazionali)

#### 1.1.3. Sbarchi di specie ittiche marine

Nei 15 Stati membri dell'UE sono state sbarcate 6,38 milioni di tonnellate di pesce nel 1990 e 7,45 milioni di tonnellate nel 1995. Da allora gli sbarchi sono lievemente calati, fino ad arrivare a 6,3 milioni di tonnellate nel 1998, corrispondenti ad un valore stimato di 7,3 miliardi di €. La flotta UE effettua complessivamente circa il 7,5% (in termini quantitativi) delle catture marine a livello mondiale.

Anche se la Danimarca effettua circa il 30% degli sbarchi totali dell'UE in termini di volume (1,9 milioni di tonnellate), la maggior parte di essi è utilizzata per la fabbricazione di farine e ha un valore unitario relativamente basso. Nella maggior parte delle altre regioni (con l'eccezione della Svezia) gli sbarchi sono destinati soprattutto al consumo umano e hanno un valore unitario molto più alto. La Spagna è al secondo posto per quantità di sbarchi dopo la Danimarca, con 964 603 tonnellate, seguita dal Regno Unito, dalla Francia, dai Paesi Bassi e dall'Italia. Nel 1998 gli sbarchi effettuati fuori dell'UE da navi da pesca comunitarie, ad opera soprattutto di pescherecci britannici e spagnoli, sono ammontati a 423 000 tonnellate di pesce.

Il divario tra l'offerta e la domanda comunitaria di pesci e prodotti della pesca sta crescendo e di conseguenza il mercato europeo dipende sempre di più dalle importazioni da paesi terzi. Il deficit è aumentato del 63% tra il 1990 e il 1999 raggiungendo 8,6 miliardi di euro, un importo equivalente al valore degli sbarchi UE. Finora i quantitativi importati sono aumentati soltanto del 32%, il che indica che si tratta di importazioni di alto valore. Nel 1997 il valore medio dei quantitativi sbarcati dagli Stati membri era di

995 €t, quello dei prodotti dell'acquacoltura comunitaria di 1850 €t e quello dei quantitativi esportati dall'UE di 1 167 €t, mentre la media dei quantitativi importati era di 2 208 €t.

#### *1.1.4. Trasformazione*

Il settore della trasformazione costituisce uno sbocco commerciale per il pesce catturato dai pescatori comunitari e un'importante fonte di occupazione nelle zone dipendenti dalla pesca. Nell'ultimo decennio è rimasto relativamente stabile, con una produzione pari a circa 10,3 miliardi di € nel 1998. La Spagna e la Francia hanno i maggiori settori di trasformazione in termini di valore (corrispondenti rispettivamente al 22% e al 20% della produzione totale), ma anche la Germania e la Danimarca sono molto presenti nel settore, con una produzione annua di oltre un miliardo di €

#### *1.1.5. Acquacoltura*

Il settore dell'acquacoltura costituisce una sezione importante dell'industria alieutica comunitaria, con una produzione di 1,1 milioni di tonnellate nel 1998 (contro 0,94 milioni di tonnellate nel 1990). Nel 1997 l'UE forniva il 4% della produzione mondiale nel settore dell'acquacoltura e l'8% in quello dell'acquacoltura marina.

In base a uno studio recente del settore<sup>2</sup>, nel 1997-98 la produzione dell'acquacoltura marina era di 845 905 tonnellate, per un valore di oltre 1,36 miliardi di €. I principali produttori sono la Francia (208 065 t), la Spagna (208 065 t), l'Italia (157 719 t) e il Regno Unito (113 425 t), ma in termini di valore troviamo ai primi posti Francia e Regno Unito, con una produzione rispettivamente a 359,1 ed a 350 milioni di euro.

Circa un terzo del valore della produzione dell'acquacoltura marina è dato dal settore dei molluschi bivalvi. Le principali regioni di produzione sono la Galizia nella Spagna settentrionale (per i mitili) e la costa occidentale della Francia (per le ostriche). Le principali specie prodotte sono il salmone, la spigola, l'orata, l'anguilla e il rombo. La produzione complessiva di queste specie ammontava a 181 929 tonnellate, con un valore di 793,8 milioni di €. Il settore è dominato dalla produzione di salmone (soprattutto in Scozia), seguita da quella di spigola e orata in Grecia; l'Irlanda è l'unico altro paese produttore degno di nota (soprattutto per il salmone). L'avannotteria greca fornisce inoltre novellame in grande quantità - con entrate supplementari del valore di 31,4 milioni di €-, totalmente assorbito dal settore dell'acquacoltura.

L'acquacoltura nell'entroterra è molto diffusa e viene praticata in tutti gli Stati membri. Nel 1997-98 la produzione totale era stimata a 605 milioni di €, corrispondenti a 261 858 tonnellate. Le principali specie prodotte sono la trota e la carpa. L'Italia e la Germania producono rispettivamente il 22,4% e il 14,5% del totale UE in termini di valore; anche la Francia e la Danimarca sono importanti produttrici (soprattutto di trote e anguille), seguite dal Regno Unito, la cui produzione di trote costituisce il 10% del valore totale UE.

#### *1.1.6. Pesca nelle acque interne*

Diversamente dagli sbarchi di specie ittiche marine, gli sbarchi delle catture effettuate nelle acque interne non sono ufficialmente registrati. Il settore non ha comunque un grande valore economico rispetto ad altri sotto-settori della pesca: la produzione totale era stimata nel 1997 a 106 000 tonnellate e sembra che sia aumentata di circa 17 000 tonnellate nell'ultimo decennio. La pesca nelle acque interne ha una certa importanza soltanto in pochi Stati membri. Il produttore principale è di gran lunga la Germania, con una

---

<sup>2</sup> "Studio sulle prospettive dell'acquacoltura comunitaria", Commissione europea, Direzione Generale della Pesca, dicembre 1999 (MacAlister Elliott and Partners).

produzione di 52 000 tonnellate (quasi il 50% del totale), che tuttavia deriva in gran parte da operazioni di ripopolamento effettuate in impianti di acquacoltura. Le specie principali sono la carpa, la trota, l'anguilla e alcuni percidi.

### *1.1.7. Redditività della flotta peschereccia*

La situazione e i risultati economici e finanziari della flotta peschereccia comunitaria nel periodo 1994-1999<sup>3</sup> possono essere riassunti facendo riferimento a determinate caratteristiche generali, che devono essere specificate tenendo conto delle notevoli differenze esistenti tra i vari paesi e i vari segmenti della flotta. Il periodo scelto corrisponde al periodo di applicazione dello SFOP e comprende un ciclo economico completo, ossia il biennio 1994-95, caratterizzato da prezzi particolarmente bassi, un anno di transizione e tre anni in cui l'andamento economico è stato più favorevole, grazie ad un continuo aumento dei prezzi che ha largamente compensato una situazione stagnante o decisamente in calo a livello di volume degli sbarchi.

Complessivamente, dal punto di vista economico e finanziario la flotta comunitaria presenta le seguenti caratteristiche.

- Elevata intensità di capitale: il capitale investito<sup>4</sup> per posto di lavoro nel settore della pesca propriamente detto è generalmente molto alto (cfr. tabella 2, colonna 1); non vi sono dati comparabili in altri settori economici. A titolo comparativo, viene indicato (tabella 2, colonna 2) il livello di FLCF<sup>5</sup> per posto di lavoro per l'economia nel suo insieme: il capitale investito nel settore della pesca è in media da dieci a venti volte superiore al FLCL medio del 1999.
- Un valore aggiunto molto alto per posto di lavoro: in questo settore c'è una stretta relazione tra il livello del capitale investito per posto di lavoro e il valore aggiunto per posto di lavoro. Con poche eccezioni, il valore aggiunto generato per posto di lavoro nel settore della pesca, nonostante i livelli

---

<sup>3</sup> I dati economici e finanziari sul settore della pesca presentati in questo capitolo sono tratti dalla relazione annuale del 2000 "Economic Performance of Selected European Fishing Fleets" (Risultati economici dell'attività di alcune flotte pescherecce europee), redatta nell'ambito dell'Azione concertata (FAIR PL97-3541). Attualmente la relazione non copre tutta la flotta comunitaria, ma un suo campione significativo e sufficientemente rappresentativo.

<sup>4</sup> **Capitale investito**: importo del capitale investito nella nave in un determinato momento. Il valore contabile, basato sul costo di sostituzione, è una misura di riferimento per il capitale investito; in alcuni casi, per calcolare quest'ultimo è stato preso in considerazione il valore assicurato della nave. L'importo in questione non comprende quindi gli investimenti annui effettuati.

<sup>5</sup> **FLCF**: formazione lorda di capitale fisso.



di qualifica relativamente bassi dei lavoratori, è superiore non soltanto a quello del settore agricolo, ma anche a quello del settore industriale (cfr. tabella 2, colonne 3-5) e dell'economia complessiva. In generale, invece, maggiore è il capitale investito, minore è il valore aggiunto relativo generato.

TABELLA 2

Indicatori dell'intensità di capitale e rapporto valore aggiunto/occupazione nel 1999

000 €

Paese	Segmento	Capitale investito/ FLCL/ occupazione		Valore aggiunto/occupazione		
		Pesca	Totale economia	Pesca	Agricoltura	Industria
		1	2	3	4	5
<b>Belgio</b>			13		38	69
	Pescherecci con sfogliare	167		70		
<b>Danimarca*</b>			12		40	59
	Pescherecci da traino > 200 GT	268		137		
	Pescherecci da traino <200 GT	93		58		
	Pescherecci con sciabiche danesi	83		67		
	Pescherecci con reti da imbrocco	61		41		
<b>Finlandia</b>			8		27	61
	Pescherecci con reti da traino pelagiche	71		19		
<b>Francia</b>			11		34	62
	Pescherecci con reti a strascico 16-30 m	89		58		
	Pescherecci con reti da imbrocco > 16 m	39		39		
<b>Germania</b>			11		22	53
	Flotta che opera in acque vicine e costiere	63		59		
	Pescherecci da traino per gamberi	66		57		
	Pescherecci da traino per pesci	60		61		
<b>Grecia</b>			7		12	23
	Pescherecci da acque profonde	98		31		
	Pescherecci da traino costieri	112		25		
<b>Italia</b>			9		27	45
	Pescherecci da traino	94		26		
	Pescherecci a cianciolo	39		20		
	Pescherecci con reti da traino pelagiche a coppia	93		25		
	Draghe	73		24		
	Pescherecci da traino polivalenti	54		23		
	Piccola pesca	20		14		
	Flotta tonniere	133		22		
	Flotta per il pesce spada	43		13		
<b>Paesi Bassi</b>			10		34	61
	Eurocutter 191 -221kW	158		82		
	Pescherecci con sfogliare > 811 kW	304		110		
<b>Portogallo</b>			5		7	20
	Pescherecci da traino per pesca costiera	21		12		
	Pescherecci a cianciolo per pesca costiera	8		14		
	Pescherecci NAFO	19		24		
<b>Spagna</b>			9		19	38
	Flotta dei 300 acque CE			36		
	Pescherecci da traino Mediterraneo	47		11		
	Pescherecci a cianciolo, Mediterraneo	14		3		
<b>Svezia</b>			9		36	n. d.
	Pescherecci pelagici >20 m	233		48		
	Pescherecci pelagici <20 m	107		16		

Pescherecci da traino per gamberi	134	36		
Pescherecci con reti a strascico >20 m	191	48		
Pescherecci con reti a strascico <20 m	164	51		
Scampi	140	49		
Pesca con reti/ami	119	29		
<b>Regno Unito</b>		9	26	60
Pescherecci scozzesi per pesca demersale < 24 m	122	62		
Pescherecci scozzesi con reti a strascico >24 m	261	107		
Pescherecci scozzesi da traino per scampi	50	32		
Pescherecci scozzesi con sciabiche per pesca demersale	165	73		
Pescherecci da traino dell'Irlanda del Nord per scampi	39	31		

\* Dati del 1998

Fonti: "Economic Performances of selected European fleets" (Risultati economici di alcune flotte pescherecce europee), relazione annuale 2000, Azione comune (FAIR PL97-3541) e AMECO (DG ECFIN)

- Scarsa redditività finanziaria: nel periodo 1994-1999, l'utile netto<sup>6</sup> delle flotte pescherecce, spesso negativo o molto scarso, non ha permesso di remunerare normalmente il capitale investito. In altre parole, nonostante l'alto valore aggiunto per posto di lavoro, tale utile non è bastato a coprire al tempo stesso la quota spettante all'equipaggio e i costi finanziari relativi ad attrezzature ad uso molto intensivo di capitale. La congiuntura economica piuttosto eccezionale del 1999 ha dimostrato che, con prezzi particolarmente favorevoli e con l'aumento del volume degli sbarchi in alcuni paesi, è possibile realizzare un ricavo netto che consenta di ottenere un utile sul capitale investito. Tale situazione propizia è stata tuttavia radicalmente modificata dall'aumento del prezzo del carburante registrato nel 2000.

---

<sup>6</sup> **Utile netto**: il valore degli sbarchi meno tutti i costi, compreso l'ammortamento e l'interesse imputato. Questa differenza costituisce la ricompensa per l'imprenditore.

TABELLA 3

**Indicatori di redditività nel 1999 e nel periodo 1994-1999**  
**Andamento dei prezzi e dei quantitativi nel periodo 1994-1999**

Paese	Segmento	Utile netto/ capitale investito nel 1999 in %	Utile netto/ capitale investito media 1994-99 in %	Prezzi 1999 <sup>1</sup> 1994= 100	Volume degli sbarchi nel 1999 1994=100
		1	2	3	4
<b>Belgio</b>	Pescherecci con sfogliare	4,7	2,2	131	88
<b>Danimarca</b> <sup>2</sup>	Pescherecci da traino > 200 GT	7,4	2,1	151 <sup>3</sup>	92 <sup>3</sup>
	Pescherecci da traino <200 GT	-0,1	-3,7	132 <sup>3</sup>	80 <sup>3</sup>
	Pescherecci con sciabiche danesi	5,1	-3,3	131	85
	Pescherecci con reti da imbrocco	-12,2	-15,4	120	84
<b>Finlandia</b>	Pescherecci con reti da traino pelagiche <sup>4</sup>	-5,1	-2,1	94	99
<b>Francia</b>	Pescherecci con reti a strascico 16-30 m	2,1	-1,1	132	94
	Pescherecci con reti da imbrocco > 16 m	5,1	1,1	136	100
<b>Germania</b>	Flotta che opera in acque vicine e costiere	14,5	-4,9	n. d.	n. d.
	Pescherecci da traino per gamberi	10,4	-3,6	n. d.	n. d.
	Pescherecci da traino per pesci	19	-5,2	n. d.	n. d.
<b>Grecia</b>	Pescherecci da acque profonde	-2,3	-3,8	104	156
	Pescherecci da traino costieri	-4,9	-4,7	98	119
<b>Italia</b>	Pescherecci da traino	4,6	9,1	128	99
	Pescherecci a cianciolo	20,5	10,2	103	140
	Pescherecci con reti da traino pelagiche a coppia	4,0	7,8	80	137
	Draghe	9,1	9,5	91	98
	Pescherecci da traino polivalenti	7,9	14,2	117	84
	Piccola pesca	41,3	37	94	145
	Flotta tonniere	-2,5	3,7	125	119
	Flotta per il pesce spada	3,3	19,5	104	37
<b>Paesi Bassi</b>	Eurocutter 191 -221kW	10,7	1,9	138	119
	Pescherecci con sfogliare > 811 kW	7,3	2,0	141	69
<b>Portogallo</b>	Pescherecci da traino per pesca costiera <sup>4</sup>	12,5	18,7	151	89
	Pescherecci a cianciolo per pesca costiera <sup>5</sup>	29,2	26,8	175	86
<b>Spagna</b>	Flotta dei 300 acque CE				
	Pescherecci da traino Mediterraneo <sup>6</sup>	-2,6	-8,5	142	106
	Pescherecci a cianciolo, Mediterraneo <sup>6</sup>	-6,4	1,7	105	58
<b>Regno Unito</b>	Pescherecci scozzesi per pesca demersale	4,9	0,1	n. d.	n. d.
	Pescherecci scozzesi da traino per scampi	8,2	12,4	n. d.	n. d.

(1) Valore degli sbarchi/volume degli sbarchi

(2) Dati relativi al 1995 e al 1998

(3) Dati relativi al periodo 1996- 1998

(4) Dati relativi al periodo 1996- 1999

(5) Dati relativi al periodo 1997- 1999

(6) Dati relativi al periodo 1995- 1999

La tabella 3 mostra chiaramente che con le condizioni prevalenti nel periodo 1994-1999 è risultata compromessa la vitalità finanziaria a lungo termine della maggior parte delle flotte comunitarie considerate.

In tale periodo, soltanto la flotta italiana e alcuni segmenti di quella portoghese hanno registrato profitti evidenti, in grado di remunerare il capitale investito. Queste due flotte, tuttavia, presentano livelli particolarmente bassi di valore aggiunto e di capitale investito per posto di lavoro. Non è quindi opportuno paragonare la situazione dell'Italia e del Portogallo con quella della maggior parte degli altri Stati membri, poiché in questi paesi la percentuale riservata ai salari degli equipaggi è molto più bassa che altrove.

- Tasso di utilizzo insufficiente delle attrezzature: in una situazione caratterizzata da altissima intensità di capitale, il tasso di utilizzo delle attrezzature costituisce un fattore essenziale per la redditività. Un tasso di attività elevato per unità di produzione consente di coprire l'ammortamento e i costi finanziari grazie ad un livello di produzione più alto. Al riguardo, il margine per un miglioramento nell'UE è enorme.

Tra il 1994 e il 1999, molte flotte comunitarie hanno ridotto notevolmente la loro capacità procedendo al disarmo delle navi (cfr. tabella 4, colonna 4), ma tali adattamenti si sono rivelati insufficienti, in quanto in molti casi non hanno compensato le riduzioni di attività e gli aumenti di produttività dei pescherecci restanti (cfr. tabella 4, colonna 3).

Tabella 4

**Tasso di utilizzo<sup>7</sup> della capacità di pesca disponibile<sup>8</sup>: 1994-1999**

Paese	Segmento	Tasso di utilizzo %		kW/nave	Capacità
		1994	1999	1999	disponibile
				1994=100	1999
		1	2	3	4
<b>Belgio</b>	Pescherecci con sfogliare	102	86	102	94
<b>Danimarca</b>	Pescherecci da traino > 200 GT	90	86	105 <sup>2</sup>	100
	Pescherecci da traino <200 GT	61	66	942	84
	Pescherecci con sciabiche danesi	59	57	122 <sup>2</sup>	61
	Pescherecci con reti da imbrocco	54	46	132 <sup>2</sup>	71
<b>Finlandia</b>	Pescherecci con reti da traino pelagiche	24	22	115	83
<b>Francia</b>	Pescherecci con reti a strascico 16- 30 m	69	72	104	78
	Pescherecci con reti da imbrocco	53	52	122	98
<b>Grecia</b>	Pescherecci da acque profonde (Golfo Termaico)	'73	62	100	111
	Pescherecci da traino costieri (Golfo Termaico)	70	70	100	95
<b>Italia</b>	Pescherecci da traino	63	62	99	124
	Pescherecci a cianciolo	48	48	98	81
	Pescherecci con reti da traino pelagiche a coppia	60	56	104	101
	Draghe	37	34	129	95
	Pescherecci da traino polivalenti	57	59	95	101
	Piccola pesca	61	71	90	102
	Flotta tonniere	43	28	101	118
	Flotta per il pesce spada	38	29	120	42
<b>Paesi Bassi</b>	Eurocutter 191 -221kW	57	51	104	113
	Pescherecci con sfogliare > 811 kW	72	67	106	82
<b>Portogallo</b>	Pescherecci da traino per pesca costiera	118	85	104	151
	Pescherecci a cianciolo per pesca costiera	99	64	106	89
<b>Spagna</b>	Flotta dei 300 acque CE	95	100	95	79
	Pescherecci da traino Mediterraneo	76	77	98	91
	Pescherecci a cianciolo, Mediterraneo	68	62	110	95
<b>Svezia</b>	Pescherecci pelagici >20 m	73	59	124	70
	Pescherecci da traino per merluzzo bianco > 20 m	63	54	102	77
	Gamberetti	45	60	105	67
	Merluzzo bianco < 20 m	42	42	111	57

<sup>7</sup> Il tasso di utilizzo della capacità si calcola confrontando il numero totale di giorni in mare effettivamente registrati con la capacità disponibile. Per tenere conto dei cambiamenti strutturali verificatisi tra il 1994 e il 1999, si applica alla capacità disponibile del 1999 un coefficiente correttivo che riflette l'aumento o la diminuzione della potenza per peschereccio. In pratica, la capacità disponibile del 1999 è moltiplicata per l'indice kW per imbarcazione nel periodo 1994-1999.

<sup>8</sup> La capacità disponibile è considerata pari ad uno sforzo di pesca di 265 giorni per peschereccio e per anno.

	Scampi	59	41	97	140
	Pesca con reti/ami	21	53	97	71
<b>Regno Unito</b>	Pescherecci scozzesi per pesca demersale	72	84	104	93
	Pescherecci scozzesi da traino per scampi	70	63	118	74

(1) Dati relativi al periodo 1995-1998

(2) GT/nave

(3) Dati relativi al periodo 1996- 1998

Dalle precedenti tabelle si può concludere, in particolare, che la redditività dei pescherecci da traino richiede un uso molto intenso delle capacità, data l'entità del capitale investito. Per il periodo 1994-1999 nessuna flotta di pescherecci da traino, tranne quelle italiana e portoghese, ha raggiunto un livello di redditività soddisfacente.

Quali conseguenze trarre da quest'analisi?

Oltre agli adeguamenti effettuati a livello delle dimensioni della flotta comunitaria, si è intervenuti riducendo lo sforzo di pesca, espresso in giorni in mare/peschereccio. Tale riduzione è stata molto forte per vari segmenti della flotta, come mostra la colonna 4 della tabella 4.

Ridurre lo sforzo di pesca piuttosto che la flotta costituisce una soluzione adeguata ai fini della conservazione, anche se la pressione sulle risorse rimane alta. Dal punto di vista della redditività economica e finanziaria a lungo termine, però, l'opportunità di questa strategia è discutibile. In un settore caratterizzato da forte intensità di capitale, da una notevole sovraccapacità e in cui il capitale non può essere remunerato a causa degli oneri eccessivi a carico di ciascuna unità produttiva, è importante aumentare la redditività riducendo i costi.

Un migliore adeguamento della capacità della flotta alle possibilità di pesca disponibili avrebbe notevoli effetti diretti e indiretti sulla situazione economica e finanziaria della flotta peschereccia: permetterebbe di ridurre le spese fisse (ammortamento e oneri finanziari) connesse al capitale investito, nonché di diminuire alcune spese di esercizio, in particolare grazie alla realizzazione di economie di scala.

La riduzione della flotta inciderebbe sul livello di occupazione, ma questo effetto potrebbe essere compensato, almeno in parte, dall'aumento dell'attività dei pescherecci rimanenti. L'adeguamento del livello di occupazione alla struttura della flotta avrebbe quindi come contropartita una maggiore produttività dell'occupazione.

Discutere questo problema a livello comunitario è tanto più necessario in quanto ogni Stato membro ha elaborato il suo piano di finanziamento SFOP per il periodo 2000-2006 senza necessariamente tener conto della situazione che risulterà dall'applicazione dei piani degli altri Stati membri. Nel complesso, gli Stati membri progettano di diminuire il livello degli aiuti corrisposti a favore della riduzione della flotta e di aumentare invece gli aiuti per la costruzione o l'ammodernamento dei pescherecci. In altre parole, gli attuali piani nazionali comportano un aumento, piuttosto che una riduzione, dell'intensità di capitale investito nella flotta<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> Va tuttavia rilevato che gli Stati membri che favoriscono l'ammodernamento o la costruzione dei pescherecci sono quelli che hanno già conseguito gli obiettivi di riduzione dello sforzo di pesca fissati nei loro POP. In questo caso specifico, l'ammodernamento e la costruzione non comportano un aumento della capacità (tranne per quanto

### *1.1.8. Aiuti al settore della pesca*

#### **- Strumento finanziario di orientamento per la pesca (SFOP)**

Come indica la tabella 5, gli aiuti finora concessi nell'ambito del programma strutturale 1994-1999 hanno riguardato soprattutto la flotta (oltre il 55%): il 60% di tali aiuti era destinato a finanziare l'adeguamento della flotta e il 40% il suo ammodernamento. Per il periodo 2000-2006 si prevede un aumento degli aiuti all'acquacoltura, in particolare alle industrie di trasformazione a valle, e di conseguenza una relativa diminuzione (dal 57% al 41%) degli aiuti a favore della flotta. La spesa prevista per la flotta si concentra comunque più sull'ammodernamento che sul disarmo dei pescherecci. Se tali intenzioni saranno realizzate, la capacità della flotta aumenterà ulteriormente.

---

riguarda il progresso tecnologico), in quanto sono subordinati al ritiro, senza aiuti da parte della Comunità, di una capacità equivalente a quella creata.



Tabella 5													Aiuti comunitari e nazionali al settore della pesca					
Distribuzione per settori	Dati provvisori relativi al programma 1994-1999 (in corso di svolgimento)						Spese previste 2000-2006											
Settore	Contributo UE (SFOP)		Contributo nazionale		TOTALE aiuti pubblici		Contributo UE (SFOP)		Contributo nazionale		TOTALE aiuti pubblici							
	milioni di €	%	milioni di €	%	milioni di €	%	milioni di €	%	milioni di €	%	milioni di €	%						
Disarmo	542,3	29,96	351,8	41,12	894,10	33,54	652,8	18,1										
Rinnovo e ammodernamento della flotta	459,28	25,38	134,22	15,69	593,50	22,27	839,3	23,2										
Acquacoltura	125,25	6,92	44,13	5,16	169,38	6,35	2116,9	58,7										
Zone marittime/strutture portuali	118,47	6,55	58,98	6,89	177,45	6,66												
Trasformazione/commercializzazione	376,21	20,79	143,98	16,83	520,19	19,52												
Altri (promozione, assistenza tecnica, ecc.)	188,43	10,41	122,44	14,31	310,87	11,66												
<b>TOTALE</b>	<b>1809,94</b>	<b>100</b>	<b>855,55</b>	<b>100</b>	<b>2665,49</b>	<b>100</b>	<b>3609,0</b>	<b>100</b>										

Tabella 6															Aiuti comunitari e nazionali al settore della pesca					
Distribuzione per Stato membro	Dati provvisori relativi al programma 1994-1999 (in corso di svolgimento)																			
Stato membro	Disarmo		Rinnovo/ammodernamento		Acquacoltura		Zone marittime/strutture portuali		Trasformazione/commercializzazione		Altri		TOTALE aiuti pubblici							
	UE	Naz.	UE	Naz.	UE	Naz.	UE	Naz.	UE	Naz.	UE	Naz.	UE	Naz.						
Austria	0,00	0,00	0,00	0,00	1,09	2,20	0,00	0,00	0,69	1,32	0,02	0,06	1,80	3,58						
Belgio	2,03	2,03	4,54	5,91	0,21	0,10	0,36	0,08	4,09	1,53	0,87	0,81	12,10	10,46						
Danimarca	21,79	20,72	22,74	4,56	5,42	1,09	4,49	2,28	26,27	5,28	14,47	14,47	95,18	48,40						
Germania	3,51	2,61	21,79	8,87	5,32	1,39	17,80	4,93	40,20	21,83	2,27	2,71	90,89	42,34						
Grecia	39,21	11,91	5,76	2,47	20,49	6,06	0,20	0,07	15,50	4,57	1,06	0,34	82,22	25,42						
Spagna	329,54	203,17	293,81	69,15	37,12	9,22	49,36	24,52	173,16	44,46	71,33	26,84	954,32	377,36						
Finlandia	2,13	2,13	2,24	1,01	2,14	1,27	2,36	2,20	7,43	3,98	2,28	2,27	18,58	12,86						
Francia	19,80	19,17	19,39	17,93	13,11	10,33	4,22	5,17	24,55	22,38	8,08	8,22	89,15	83,20						
Irlanda	1,53	0,51	5,26	1,20	8,23	1,42	9,70	7,87	1,64	0,55	11,25	3,75	37,61	15,30						
Italia	41,05	32,48	18,96	5,84	14,78	5,17	4,12	2,87	25,20	16,73	55,00	55,12	159,11	118,21						
Paesi Bassi	7,36	10,72	0,00	0,00	0,54	0,22	0,00	0,00	2,02	3,09	1,00	0,56	10,92	14,59						
Portogallo	36,71	12,09	45,23	9,28	5,37	1,57	17,78	4,41	22,28	7,76	12,04	3,71	139,41	38,82						
Svezia	2,26	2,26	10,12	2,98	3,56	0,94	3,78	2,78	8,75	2,95	3,23	3,04	31,70	14,95						
Regno Unito	35,38	32,00	9,44	5,02	7,87	3,15	4,30	1,8	24,43	7,55	5,53	0,54	86,95	50,06						

<b>Unione europea</b>	542,30	351,80	459,28	134,22	125,25	44,13	118,47	58,98	376,21	143,98	188,43	122,44	1809,94	855,55
-----------------------	--------	--------	--------	--------	--------	-------	--------	-------	--------	--------	--------	--------	---------	--------

## - Aiuti nazionali

La tabella 7 indica gli importi (in milioni di euro) degli aiuti diretti concessi in ciascuno Stato membro (l'Austria e il Lussemburgo non dispongono di meccanismi specifici). L'importo complessivo per il periodo 1994-1998 ammonta a circa 450 milioni di euro, di cui oltre la metà è stata concessa dalle autorità nazionali e regionali italiane.

**Tabella 7**

### **Aiuti diretti accordati per settore negli Stati membri tra il 1994 e il 1998 (in milioni di euro)**

<b>Paese</b>	<b>Totale '94-'98</b>	<b>Acquacoltura</b>	<b>Pesca</b>	<b>Trasformazione</b>
<b>Belgio</b>	0,11		0,11	
<b>Germania</b>	36,09		36,04	0,05
<b>Danimarca</b>	1,00		1,00	
<b>Spagna</b>	28,78	0,18	28,60	
<b>Finlandia</b>	10,26	2,49	7,69	0,08
<b>Francia</b>	47,34	4,58	42,76	
<b>Grecia</b>	13,00	13,00		
<b>Irlanda</b>	15,15	9,59	3,40	2,16
<b>Italia</b>	229,71	9,42	220,29	
<b>Paesi Bassi</b>	0,50		0,50	
<b>Portogallo</b>	6,29		6,29	
<b>Regno Unito</b>	53,91	16,32	24,50	12,55
<b>Svezia</b>	5,88		5,66	0,22
<b>Totale</b>	448,01	55,58	376,84	15,05

Come mostra la tabella 8, gli aiuti nazionali diretti a favore del settore alieutico erano distribuiti secondo quattro categorie principali: riduzione dello sforzo (cessazione temporanea delle attività di pesca, disarmo), aiuto agli investimenti (costruzione, ammodernamento, acquisto di materiale di seconda mano), sostegno al reddito (compensazione per calamità, crisi del mercato) e aiuto al pagamento delle spese (esclusivamente sostegno alle spese assicurative in Finlandia). La riduzione dello sforzo costituisce la voce più importante, con il 59% del totale; seguono l'aiuto agli investimenti (soprattutto all'ammodernamento) e il sostegno al reddito (in particolare aiuti finanziari alle imprese in difficoltà in Francia), rispettivamente con il 28% e l'11%.

**Tabella 8****Distribuzione degli aiuti diretti al settore della pesca per principali categorie tra il 1994 e il 1998 (in milioni di euro)**

Paese	Totale '94-'98	Riduzione dello sforzo	Aiuti investimenti	agli Sostegno al reddito	Aiuti alle spese
Belgio	0,11		0,11		
Germania	36,04	23,98	11,98	0,08	
Danimarca	1,00		1,00		
Spagna	28,60	18,58	9,18	0,85	
Finlandia	7,69	0,77	0,19	0,54	6,19
Francia	42,76	0,03	8,55	34,18	
Irlanda	3,40		0,39	3,01	
Italia	220,29	179,35	38,97	1,98	
Paesi Bassi	0,50	0,50			
Portogallo	6,29		6,29		
Regno Unito	24,50		24,50		
Svezia	5,66		5,66		
<b>Totale</b>	<b>376,84</b>	<b>223,21</b>	<b>106,81</b>	<b>40,63</b>	<b>6,19</b>

Gli aiuti indiretti ammontavano a circa 93 milioni di euro (cfr. tabella 9). La spesa principale in materia di aiuti alla pesca è costituita dagli aiuti allo sviluppo o alla costruzione di infrastrutture portuali. In tutti i settori una grossa percentuale degli aiuti riguarda le spese connesse alla promozione dei prodotti marini.

**Tabella 9****Aiuti indiretti accordati tra il 1994 e il 1998 dagli Stati membri per principale settore di destinazione (in milioni di euro)**

Paese	Totale '94-'98	Acquacoltura	Pesca	Trasformazioni	Tutti i settori
Danimarca	1,50		1,50		
Spagna	0,05		0,05		
Francia	21,33		15,51		5,82
Irlanda	1,67		0,60	0,27	0,80
Italia	41,61		39,14	0,17	
Paesi Bassi	0,09	0,09			
Finlandia	13,74		4,90		8,84
Svezia	1,74		1,74		
Regno Unito	11,01	0,09	10,27	0,64	
<b>Totale</b>	<b>92,74</b>	<b>0,18</b>	<b>73,71</b>	<b>1,08</b>	<b>15,47</b>

Per quanto riguarda i trattamenti fiscali, la tabella 10 indica i principali tipi di aiuto per Stato membro. L'unica misura comune a tutti gli Stati membri è l'abolizione totale dell'imposta sul carburante. Nell'insieme le misure fiscali applicate non sono molte, ma si distinguono due Stati membri: i Paesi Bassi, che applicano disposizioni originali relative alla trasmissione ereditaria dei contingenti, e la Francia, che ha creato una serie di disposizioni specifiche destinate a incoraggiare gli operatori economici e i potenziali investitori (singoli e aziende) a investire capitali nelle imprese di pesca.

**Tabella 10**

**Trattamenti fiscali specifici per il settore della pesca negli Stati membri**

Destinatario	Tipo di trattamento fiscale	BE	DE	DK	ES	FR	EL	IRL	IT	NL	PT	FIN	SE	UK
Imprese	Abolizione dell'imposta sul carburante	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Imprese	Investimenti per ammortamento accelerato		X				X					X		
Imprese	Ammortamento del valore delle quote									X				
Imprese	Esenzione fiscale sulla trasmissione ereditaria dei contingenti di cattura									X				
Imprese	Esenzione dall'IVA				X	X			X					X
Imprese	Riduzione dell'imposta sul reddito					X	X							
Imprese	Esenzione da imposte assicurative					X								
Imprese	Esenzione dall'imposta CCI					X								
Imprese	Esenzione da imposte professionali					X								
Imprese	Riduzione dell'imposta sugli utili					X								
Imprese	Riduzione di imposta											X		
Investitori	Riduzione dell'imposta sul reddito					X								
Addetti	Deduzioni delle imposte per giorno in mare			X										X

Fonte: COFREPECHE, "Les aides prévues par l'Etat membre pour les investissements dans le secteur de la pêche" (2001).

**- Regimi di previdenza sociale specifici per il settore della pesca negli Stati membri**

La maggior parte degli Stati membri sostiene il settore della pesca mediante regimi di previdenza sociale specifici, almeno per quanto riguarda alcuni aspetti.

Le disposizioni relative alla sicurezza sociale e gli altri incentivi all'occupazione si possono dividere in 12 categorie:

- Assicurazione malattie
- Pensionamento
- Disoccupazione
- Altri incentivi all'occupazione e/o alla sospensione di attività
- Incidenti sul lavoro e malattie professionali
- Altre assicurazioni
- Apprendistato
- Formazione professionale continua
- Sospensione tecnica di attività

- Sospensione temporanea di attività
- Assegni familiari
- Regimi speciali nel settore della trasformazione e della commercializzazione

I paesi che hanno istituito il maggior numero di regimi e di misure specifiche sono, in ordine decrescente d'importanza, la Spagna, l'Italia, la Francia, la Finlandia e, in grado minore, il Portogallo.

I regimi specifici sono in gran parte basati sulla concessione di indennità, ad esempio in caso di sospensione temporanea di attività, formazione continua, disoccupazione, apprendistato e altri incentivi all'occupazione.

Raramente sono previste disposizioni specifiche per compensare la sospensione tecnica di attività, o assicurazioni diverse da quella per malattia o gli incidenti sul lavoro. La Svezia ha una pratica ben consolidata di sostegno alla sospensione tecnica e temporanea di attività, necessaria per salvaguardare il reddito dei marinai, data la particolare situazione geografica e climatica del paese.

Soltanto la Finlandia sostiene il settore della trasformazione e della commercializzazione.

<b>Paese</b>	<b>Settore che beneficia di un regime speciale</b>
<b>Spagna</b>	Incidenti sul lavoro/malattie professionali, assicurazione malattie, altre assicurazioni, formazione professionale continua, apprendistato, sospensione temporanea di attività, disoccupazione
<b>Finlandia</b>	Incidenti sul lavoro/malattie professionali, assicurazione malattie, altre assicurazioni, pensionamento, regime speciale nel settore della trasformazione o della commercializzazione
<b>Regno Unito</b>	Disoccupazione, formazione professionale continua
<b>Svezia</b>	Sospensioni temporanee e tecniche di attività
<b>Francia</b>	Incidenti sul lavoro/malattie professionali, previdenza, apprendistato, sospensione tecnica di attività, altri incentivi all'occupazione/alla sospensione di attività
<b>Irlanda</b>	Assicurazione malattie, pensionamento, disoccupazione
<b>Belgio</b>	Assicurazione malattie, disoccupazione
<b>Grecia</b>	Apprendistato, formazione professionale continua, sospensione temporanea di attività
<b>Portogallo</b>	Formazione professionale continua, apprendistato, sospensioni temporanee e tecniche di attività
<b>Italia</b>	Apprendistato, altri incentivi all'occupazione/attività, pensionamento, formazione professionale continua, disoccupazione, sospensione temporanea di attività
<b>Austria</b>	Nessuno
<b>Germania</b>	Nessuno
<b>Paesi Bassi</b>	Nessuno
<b>Danimarca</b>	Nessuno

Fonte: PriceWaterHouseCoopers, "Etude des dispositions en matière de sécurité sociale et des autres incitations à l'emploi prévues par Etat membre dans le secteur de la pêche", 2001.

### - Confronti internazionali

Non è facile ottenere dati relativi agli aiuti al settore della pesca nei paesi terzi. La Commissione ha recentemente organizzato uno studio sui regimi di aiuto nei paesi sviluppati e in quelli in via di sviluppo, ma i dati che ne emergono non sono sempre completi (in particolare per quanto riguarda

gli aiuti pubblici a livello locale o regionale) e le differenze tra i vari paesi rendono difficile un confronto.

Il comitato della pesca dell'OCSE ha effettuato nel 1999-2000 un'analisi dei trasferimenti finanziari pubblici al settore della pesca, basata su dati presentati dai governi degli Stati membri e dall'Unione europea, che rappresenta un primo tentativo di misurare le varie forme di sostegno finanziario pubblico. Anche questi dati possono essere incompleti e talvolta approssimativi o addirittura, in un paio di casi, fuorvianti; tuttavia, le stime fornite nelle due tabelle che seguono (per il 1997) sono le sole disponibili basate su statistiche ufficiali e su una metodologia comune.

**TABELLA 11**  
**Stime dei trasferimenti finanziari pubblici a favore della pesca marittima nei paesi OCSE: 1997<sup>1</sup>**  
(milioni di USD)

	<i>Pagamenti diretti (A)</i>	<i>Trasferimenti destinati alla riduzione dei costi (B)</i>	<i>Servizi generali (C)</i>	<i>Trasferimenti totali (D)</i>	<i>Valore totale degli sbarchi (TL)</i>	<i>(A+B)/ TL</i>	<i>D / TL</i>
<b>Australia<sup>2</sup></b>	5	7	11	24	259	5%	9%
<b>Canada</b>	252	18	135	405	1621	17%	25%
<b>UE<sup>4</sup></b>	366	358	710	1 434	9 324	8%	15%
<b>Belgio</b>	-	3	2	5	99	3%	5%
<b>Danimarca</b>	20	-	62	82	521	4%	16%
<b>Finlandia</b>	3	2	21	26	29	18%	90%
<b>Francia</b>	22	14	104	139	756 <sup>4</sup>	5%	18%
<b>Germania</b>	8	3	52	63	194	5%	32%
<b>Grecia</b>	12	-	38	50	387	3%	13%
<b>Irlanda</b>	5	3	96	104	220	3%	47%
<b>Italia</b>	24	5	64	92	1 749	2%	5%
<b>Paesi Bassi</b>	4	-	32	36	466	1%	8%
<b>Portogallo</b>	32	0	34	66	319 <sup>4</sup>	10%	21%
<b>Spagna</b>	205	81	59	345	3 443 <sup>4</sup>	8%	10%
<b>Svezia</b>	9	-	45	54	129	7%	42%
<b>Regno Unito</b>	23	4	101	128	1 012	3%	13%
<b>Islanda</b>	-	18	18	36	877	2%	4%
<b>Giappone</b>	25	22	2 899	2 946	14 117	0%	21%
<b>Corea</b>	30	59	253	342	4 929	2%	7%
<b>Messico</b>	-	-	17	17	1 017	-%	1%
<b>Nuova Zelanda</b>	-	-	17	17	475 <sup>5</sup>	-%	4%
<b>Norvegia</b>	3	62	98	163	1 343	5%	12%
<b>Polonia</b>	-	-	8	8	215	-%	4%
<b>Turchia</b>	-	1	27	29	212	1%	13%
<b>Stati Uniti</b>	21	194	662	877	3 644	6%	24%
<b>Totale OCSE</b>	<b>702</b>	<b>740</b>	<b>4856</b>	<b>6298</b>	<b>38032</b>	<b>4%</b>	<b>17%</b>

- zero

0: Valore inferiore allo 0,5% dell'unità di misura.

1. Nella tabella non si considerano gli effetti positivi o negativi che i singoli programmi di aiuti possono avere sulla sostenibilità delle risorse alieutiche. Occorre quindi interpretare con cautela queste informazioni sommarie, consultando gli studi relativi ai singoli paesi forniti nella sezione successiva, nei quali si esaminano appunto tali effetti.
2. Soltanto pesca nel Commonwealth.
3. I valori relativi all'Unione europea sono costituiti dalla somma dei valori relativi a tutti i suoi Stati membri, tranne per quanto riguarda i trasferimenti destinati a ridurre i costi, in quanto i pagamenti effettuati per accedere alle acque dei paesi terzi non sono distribuiti tra i vari Stati membri. In questo caso, il valore corrispondente è aggiunto al totale UE.
3. Non comprende gli sbarchi nazionali in porti stranieri.
4. Cifra relativa al 1996.

TABELLA 12

**Stime dei trasferimenti finanziari pubblici a favore della pesca marittima nei paesi OCSE - Classificazione per obiettivo del programma: 1997<sup>1</sup>**

(milioni di USD)

	Infrastrutture nel settore alieutico	Gestione, ricerca, vigilanza e miglioramento	Accesso alle acque di paesi terzi	Disarmo di navi e ritiro di licenze	Investimenti e ammoder- namento	Sostegno ai redditi e assicuraz. disoccupaz.	Esenzioni fiscali	Altro	Totale
<b>Australia<sup>2</sup></b>	-	11	-	3	-	-	7	2	<b>24</b>
<b>Canada</b>	35	100	-	0	-	248	-	22	<b>405</b>
<b>Unione europea<sup>3</sup></b>	67	592	245	288	144	4	3	91	<b>1 434</b>
<b>Belgio</b>	-	2	-	-	3	-	-	0	<b>5</b>
<b>Danimarca</b>	3	49	-	8	12	-	-	10	<b>82</b>
<b>Finlandia</b>	0	21	-	1	1	-	-	3	<b>26</b>
<b>Francia</b>	6	74	-	5	13	-	-	41	<b>139</b>
<b>Germania</b>	6	46	-	2	2	-	-	8	<b>63</b>
<b>Grecia</b>	1	36	-	9	4	-	-	1	<b>50</b>
<b>Irlanda</b>	2	92	-	1	3	-	3	2	<b>104</b>
<b>Italia</b>	2	62	-	17	9	-	-	2	<b>92</b>
<b>Paesi Bassi</b>	7	25	-	3	1	-	-	0	<b>36</b>
<b>Portogallo</b>	7	25	-	21	9	-	-	4	<b>66</b>
<b>Spagna</b>	16	37	-	196	80	-	-	15	<b>345</b>
<b>Svezia</b>	1	42	-	2	3	4	-	1	<b>54</b>
<b>Regno Unito</b>	15	83	-	23	4	-	-	4	<b>128</b>
<b>Islanda</b>	-	18	-	-	-	-	18	0	<b>36</b>
<b>Giappone</b>	2 165	628	-	25	21	-	-	107	<b>2 946</b>
<b>Corea</b>	164	73	-	30	-	-	-	75	<b>342</b>
<b>Messico</b>	-	17	-	-	-	-	-	0	<b>106</b>
<b>Nuova Zelanda</b>	-	17	-	-	-	-	-	0	<b>17</b>
<b>Norvegia</b>	-	98	-	0	14	3	34	14	<b>163</b>
<b>Polonia</b>	-	8	-	-	-	-	-	0	<b>8</b>
<b>Turchia</b>	27	-	-	-	-	-	-	1	<b>29</b>
<b>Stati Uniti</b>	11	664	-	4	30	-	150	18	<b>877</b>
<b>Totale OCSE</b>	<b>2 470</b>	<b>2 227</b>	<b>245</b>	<b>350</b>	<b>206</b>	<b>255</b>	<b>213</b>	<b>330</b>	<b>6 298</b>

- zero

0: Valore inferiore allo 0,5% dell'unità di misura.

1. Nella tabella non si considerano gli effetti positivi o negativi che i singoli programmi di aiuti possono avere sulla sostenibilità delle risorse alieutiche. Occorre quindi interpretare con cautela queste informazioni sommarie, consultando gli studi relativi ai singoli paesi forniti nella sezione successiva, nei quali si esaminano appunto tali effetti.
2. Soltanto pesca nel Commonwealth.
3. I valori relativi all'Unione europea sono costituiti dalla somma dei valori relativi a tutti i suoi Stati membri, tranne per quanto riguarda i pagamenti effettuati per l'accesso alle acque di paesi terzi, che non sono distribuiti tra tutti gli Stati membri. In questo caso, il valore corrispondente è aggiunto al totale UE.

I dati, anche se richiedono ulteriori chiarimenti, indicano che l'UE, se non è certamente l'unica ad effettuare pagamenti diretti e trasferimenti destinati a ridurre i costi nel settore alieutico, è comunque la principale fonte di trasferimenti diretti (cfr. tabella 11), è di gran lunga la principale fonte di aiuti a favore degli investimenti e dell'ammodernamento della flotta peschereccia (cfr. tabella 12) ed è l'unico membro dell'OCSE che sovvenzioni direttamente l'accesso delle sue flotte pescherecce alle acque di paesi terzi (cfr. tabella 12).



## 1.2. Dimensione sociale della pesca

### 1.2.1. Panorama

Nel 1998 i vari comparti del settore della pesca comunitario hanno realizzato una produzione totale lorda di circa 20 miliardi di € e hanno fornito almeno 514 054 posti di lavoro diretti. La tabella 13 offre una sintesi della produzione e dell'occupazione per settore, con le stime relative agli equivalenti tempo pieno (ETP) e alla ripartizione uomo/donna. Il prodotto netto del settore è lievemente inferiore, poiché una parte rilevante della produzione è utilizzata all'interno della filiera. Ad esempio, i prodotti della pesca marittima sono in parte utilizzati nel settore della trasformazione e in quello dell'acquacoltura. Data la natura delle attività di pesca, è difficile calcolare il numero di persone impiegate in tale settore: spesso le stime sono inferiori alla realtà e il numero di posti di lavoro è probabilmente più alto di quello sopra indicato. Applicando i moltiplicatori di occupazione noti calcolati per il settore della pesca comunitario (cfr. il paragrafo 1.2.5), il numero complessivo di posti di lavoro nel 1998 può essere stimato a circa 550 000<sup>10</sup>.

---

<sup>10</sup> La cifra comprende 241 010 pescatori, più (241 010 x 0,8) addetti nei settori a monte e a valle, più 116 153 addetti nei settori dell'acquacoltura, della pesca nelle acque interne e della trasformazione del pesce importato (che dovrebbero costituire il 50% del numero totale di posti di lavoro nel settore della trasformazione).

**Tabella 13**

**Principali dati economici relativi al settore della pesca UE**

Settore	Produzione		N. di posti di lavoro					
	Volume	Valore	Tempo pieno + tempo parziale	ETP <sup>2</sup>	Uomini <sup>2</sup>		Donne <sup>2</sup>	
	1000 t	Milioni di €			n.	%	n.	%
Pesca marittima	6 301	7 273	241 010	224 152	226 065	94	14 943	6
Trasformazione dei prodotti della pesca	n.d.	10 265	89 468	80 521	36 503	41	52 965	59
Acquacoltura marina	845	1 370	50 329	41 043	36 035	72	14 294	28
Acquacoltura nell'entroterra	261	605	11 569	10 181	9 856	85	1 713	15
Pesca nelle acque interne	104	258 <sup>3</sup>	9 521	6 760	n.d.		n.d.	
Altri settori alieutici <sup>1</sup>	n.d.	n.d.	112 147	n.d.	n.d.		n.d.	
<b>TOTALE</b>	<b>7 511</b>	<b>19 771<sup>3</sup></b>	<b>514 054</b>	<b>362 657</b>	<b>308 460</b>	<b>78</b>	<b>83 914</b>	<b>22</b>

Fonti: Statistiche nazionali e studi socioeconomici regionali sul tema "occupazione e grado di dipendenza dalla pesca", Direzione generale della Pesca, 2000.

Note: 1 *Stima del 1996/97 concernente la distribuzione, la raccolta di molluschi, la costruzione e la riparazione di navi; il numero di posti di lavoro è probabilmente sottostimato.*

2 *Le stime relative agli ETP e alla ripartizione uomo/donna sono basate sui dati del 1997, ipotizzando che non vi siano stati cambiamenti tra il 1996 e il 1998.*

3 *Una parte significativa della produzione primaria della pesca e dell'acquacoltura è utilizzata in altri rami del settore alieutico (come la trasformazione).*

4 *Dati del 1996/97.*

*1.2.2. Occupazione nel settore della pesca*

La pesca marittima è il comparto a cui corrisponde la quota maggiore di occupazione diretta nel settore della pesca (241 010). La trasformazione dei prodotti della pesca offre lavoro a 89 468 persone. L'acquacoltura fornisce altri 61 898 posti di lavoro, di cui oltre l'80% nel settore dell'acquacoltura marina, concentrati soprattutto nell'allevamento dei molluschi bivalvi. Rispetto al settore della pesca marittima e della trasformazione, il settore della pesca nelle acque interne, con 9 521 posti di lavoro, ha un'importanza molto limitata.

La Spagna conta il maggior numero di pescatori (68 297 nel 1996, circa un quarto del totale UE), seguita dall'Italia con il 18% e dalla Grecia con il 17% del totale. Altri Stati membri con un numero relativamente alto di lavoratori nel settore marittimo sono il Portogallo (27 197), la Francia (19 163) e il Regno Unito (17 847). L'Irlanda, la Germania, la Danimarca, il Belgio, la Finlandia, la Svezia e i Paesi Bassi hanno meno di 7 000 pescatori ciascuno. L'Austria e il Lussemburgo, che non hanno accesso al mare, non hanno posti di lavoro nel settore della pesca marittima.

Tra il 1990 e il 1998, il numero di pescatori nell'UE è diminuito complessivamente del 21%, cioè di circa 66 000 unità, passando da 306 961 a 241 010. Nell'ultimo decennio si è registrata una riduzione netta di circa 8 000 pescatori all'anno. Tre paesi (la Spagna, il Portogallo e l'Italia) hanno registrato diminuzioni significative del numero di addetti nel settore: la riduzione più consistente è stata quella dell'industria spagnola, che ha perso oltre 24 000 posti di lavoro (circa un quarto del totale del 1990, ossia 92 424), con le punte più alte nelle regioni situate sulla costa settentrionale e su quella atlantica. Questo calo può essere attribuito in parte alla riduzione delle possibilità di accesso alla pesca nelle acque del Marocco, in seguito ai nuovi accordi di pesca tra questo paese e l'UE.

Il Portogallo, con 27 197 posti di lavoro, è il paese che ha registrato il maggior declino nell'occupazione dopo la Spagna, con una diminuzione di oltre 10 000 unità rispetto al 1981. In Italia i posti di lavoro sono diminuiti del 17,4% (ossia di 9 194 unità), scendendo a 43 289. Alcune regioni dell'UE (ad esempio le Azzorre) hanno registrato un lieve aumento del numero di pescatori dal 1991. Nella maggior parte delle altre zone il calo dell'occupazione nel settore della pesca marittima è stato meno pronunciato e in varie regioni (come la Grecia, la Sicilia e la Sardegna, la Finlandia, la Scozia e l'Irlanda del Nord) non vi sono stati cambiamenti significativi.

### *1.2.3. Sviluppi nelle regioni dipendenti dalla pesca*

Nelle prime 100 zone dipendenti dalla pesca individuate nel 1990 (su varie scale territoriali) il grado di dipendenza è diminuito per 51 zone, è aumentato per 35 zone ed è rimasto identico per le restanti 14. La maggior parte di queste zone era ancora dipendente dalla pesca nel 1997. La diminuzione della dipendenza nei confronti delle catture e degli sbarchi è stata spesso compensata dall'aumento della dipendenza dall'acquacoltura. Va infatti osservato che i settori dell'acquacoltura (salmone, sparidi, cardidi) che hanno registrato i progressi più spettacolari nell'UE negli anni '90 si sono sviluppati soprattutto in zone periferiche che offrivano scarse attività economiche alternative. In tale contesto, l'acquacoltura rappresenta un importante fattore di rafforzamento della coesione socioeconomica.

La mappa delle zone maggiormente dipendenti dalla pesca è tuttavia molto cambiata. La Spagna, ad esempio, che nel 1990 comprendeva le 11 zone più dipendenti dalla pesca dell'UE, ha visto a 9 di loro ridurre il grado di dipendenza del 15-50%. Tale evoluzione è probabilmente connessa alla diminuzione dell'occupazione nel settore alieutico registrata in questo paese tra il 1990 e il 1997, pari al 25%. Le regioni in questione rimangono comunque tra le più dipendenti.

Nelle zone in cui il tasso di dipendenza è aumentato, l'aumento è stato relativamente scarso, tranne in quattro regioni della Grecia, in cui è stato del 17-70%. Occorre notare che la Grecia è il paese in cui è andato perduto il minor numero di posti di lavoro nel settore della pesca (-5%).

Nella maggior parte delle zone dipendenti dalla pesca, le attività alternative sono scarse. La dipendenza è cioè più marcata nelle zone che presentano un problema generale di sviluppo economico. In queste zone è assolutamente prioritario concentrare gli sforzi per diversificare le attività economiche.

### *1.2.4. Occupazione nel settore della trasformazione dei prodotti alieutici*

La distribuzione dell'occupazione nel settore della trasformazione dei prodotti alieutici è del tutto diversa da quella dell'occupazione nel settore della pesca marittima. La trasformazione dei prodotti

della pesca è ripartita in modo più omogeneo nell'UE. Il Regno Unito ha 18 140 posti di lavoro (il 20% del totale UE). Anche la Francia e la Spagna hanno una presenza significativa nel settore, con 11 899 (il 13%) e 15 449 (il 17%) posti di lavoro rispettivamente. L'Italia e la Grecia, nonostante continuo un numero di pescatori relativamente alto (il 18% e il 17% del totale comunitario), registrano livelli di occupazione piuttosto bassi nel settore della trasformazione (il 7% e il 3% del totale comunitario). Opposta è la situazione della Germania, che ha un settore della trasformazione relativamente importante, con 11 280 addetti (il 13% del totale UE), ma un tasso molto basso di occupazione nella pesca (soltanto 2 932 posti di lavoro, l'1% del totale UE).

Nonostante l'allargamento dell'Unione, i posti di lavoro nel settore della trasformazione dei prodotti alieutici sono diminuiti di oltre il 14% tra il 1990 e il 1998, passando da 104 316 a 89 468. La riduzione più consistente è stata registrata in Portogallo e in Danimarca. Diminuzioni significative si sono verificate anche in Italia, in Francia e nel Regno Unito (del 20% circa nel periodo in questione). Il declino è stato minore in Spagna (del 12% circa), mentre in Belgio e in Germania il numero di posti di lavoro nel settore sembra essere lievemente aumentato.

#### *1.2.5. Dipendenza del settore della trasformazione dall'industria della pesca comunitaria*

Se il numero di posti di lavoro nel settore della trasformazione è diminuito del 14%, l'occupazione nel settore della pesca nello stesso periodo è diminuita del 21%. In molti settori dell'industria di trasformazione dell'UE non vi è un rapporto diretto tra l'occupazione in mare e quella nelle attività di trasformazione. È noto che l'UE importa notevoli quantitativi di pesce da utilizzare come materia prima per la trasformazione: la politica comune della pesca tiene conto, nel fissare i dazi all'importazione per i prodotti della pesca, dell'importanza delle materie prime importate per sostenere l'occupazione nell'industria di trasformazione dei prodotti alieutici.

Tra i principali prodotti importati figurano i blocchi di filetti di pesce bianco, le aringhe, il tonno destinato all'industria conserviera e i crostacei surgelati. Complessivamente, si calcola che nel 1996-97 soltanto il 53% dei posti di lavoro nel settore della trasformazione dipendessero dagli sbarchi UE. Tra i settori dell'industria di trasformazione dell'UE considerati ancora fortemente dipendenti dagli sbarchi UE vi sono quelli del tonno e delle sardine destinati all'industria conserviera e la trasformazione primaria del pesce bianco.

In Spagna, Francia e Portogallo il settore della conservazione del tonno dipende fortemente dagli sbarchi UE, rispettivamente, in Galizia, in Bretagna e nelle Azzorre. La produzione di tonno in scatola in Italia è considerata un caso a parte, in quanto dipende ora quasi al 100% da materie prime importate da paesi terzi.

La produzione di sardine in scatola fornisce posti di lavoro legati esclusivamente agli sbarchi locali in Spagna (Huelva nella Spagna meridionale), in Portogallo (continentale) e in Francia (Bretagna e golfo di Guascogna). In Italia, circa il 35% dei posti di lavoro nel settore della trasformazione dei prodotti alieutici è legato agli sbarchi locali, soprattutto per quanto riguarda le conserve di sardine e di acciughe.

Nella maggior parte dei paesi settentrionali dell'UE, quali il Belgio, la Germania, la Danimarca, la Svezia e parte del Regno Unito, i posti di lavoro nel settore della trasformazione legati agli sbarchi UE sono limitati alla lavorazione primaria del pesce bianco e ad alcuni processi di lavorazione dei crostacei (ad esempio, la lavorazione dei gamberetti nei Paesi Bassi e in Danimarca). In Germania,

quasi il 100% delle materie prime destinate alla trasformazione (blocchi di filetti e aringhe) è importato e i legami con gli sbarchi sono scarsi o addirittura nulli. Anche in Belgio, le maggiori industrie di trasformazione si basano sulle importazioni. In Danimarca l'industria delle farine di pesce dipende esclusivamente dagli sbarchi locali, ma offre pochi posti di lavoro in rapporto al volume del materiale trasformato.

#### *1.2.6. Occupazione in altre attività connesse alla pesca*

Il settore dell'acquacoltura conta 61 898 posti di lavoro (ossia circa il 15% dei posti di lavoro connessi alla pesca nell'UE), dei quali oltre l'80% nell'acquacoltura marina. La Spagna e la Francia hanno un livello notevole di occupazione nell'acquacoltura marina (rispettivamente 14 500 e 14 055 posti di lavoro) e insieme offrono il 57% dei posti di lavoro in tale settore. La maggior parte di questi posti di lavoro riguarda l'allevamento dei molluschi bivalvi. Anche in Italia l'occupazione nel settore è significativa (8 665 posti di lavoro). La Grecia e il Regno Unito (in particolare la Scozia) hanno una notevole produzione di pesce (spigola e orata in Grecia e salmone nel Regno Unito). L'occupazione è però inferiore, nonostante il valore relativamente alto della produzione: rispettivamente, 2 910 e 1 617 posti di lavoro, ossia il 5,8% e il 3,24% del totale UE. L'acquacoltura nell'entroterra fornisce 11 569 posti di lavoro nell'UE, concentrati soprattutto in Germania (2 825), in Austria (2 300) e in Italia (2 142). La Francia è l'unico altro paese in cui i posti di lavoro sono più di 1 000, ma tutti gli altri Stati membri presentano una certa percentuale di occupazione in questo settore.

La pesca nelle acque interne rappresenta soltanto il 2,3% dei posti di lavoro nel settore alieutico. Per alcune regioni, tuttavia, non vi sono dati disponibili e per quelle in cui si registra un'occupazione pari a zero probabilmente i posti di lavoro non sono correttamente contabilizzati. I paesi che presentano cifre rilevanti sono la Grecia (2 701 posti di lavoro), la Francia (2 501), il Portogallo (1 939) e la Finlandia (995).

#### *1.2.7. Le donne nel settore europeo della pesca*

Si calcola che, nel 1998, 84 000 posti di lavoro nel settore alieutico comunitario fossero occupati da donne (cfr. tabella 13). Anche nelle attività di pesca vere e proprie, considerate tradizionalmente come un settore riservato agli uomini, le donne occupavano circa il 6% dei posti di lavoro. Si registra una partecipazione femminile nella raccolta dei molluschi bivalvi in Spagna e in Portogallo, nelle strutture a terra delle imprese alieutiche belghe e spagnole e nella riparazione e preparazione degli attrezzi in Grecia. Le donne occupavano inoltre la maggior parte dei posti di lavoro (53 000) nell'industria di trasformazione dei prodotti alieutici e il 30% circa dei 47 000 posti di lavoro nel settore dell'acquacoltura, in particolare nella produzione di molluschi bivalvi.

La percentuale femminile nell'industria di trasformazione dei prodotti alieutici varia da una regione all'altra: il livello più alto (circa l'87%) si registra in Italia. Anche nel settore portoghese della trasformazione l'occupazione femminile è elevata (oltre il 70%). Livelli inferiori si registrano nei Paesi Bassi (39%) e in Grecia (32%). Livelli elevati di occupazione femminile si registrano soprattutto nella produzione di tonno e sardine in scatola, ad alta intensità di manodopera. Va rilevato che questi settori dell'industria di trasformazione sono i più dipendenti dagli sbarchi UE per quanto riguarda l'approvvigionamento di materie prime.

### 1.2.8. *Moltiplicatori di occupazione*

Tutte le attività industriali contribuiscono al mantenimento dell'occupazione nei settori collegati, a monte e a valle. I moltiplicatori di occupazione permettono di calcolare il numero relativo di posti di lavoro dipendenti in questi settori collegati. Nel settore della pesca dell'UE, si stima<sup>11</sup> che per ogni posto di lavoro in mare esistano altri 0,8 posti di lavoro collegati a terra. Nel settore alieutico vi sono tuttavia molti posti di lavoro a terra che non sono affatto collegati alla pesca marittima, come la trasformazione di materie prime importate, l'acquacoltura e la pesca nelle acque interne. Se si prendono in considerazione anche questi ultimi, per ogni posto di lavoro in mare esistono, in media, altri 1,15 posti di lavoro direttamente collegati alla pesca a terra. I moltiplicatori di occupazione apparenti nei Paesi Bassi, in Belgio, in Germania e in Danimarca sono 3 o 4 volte superiori a quelli della Grecia, della Spagna o del Portogallo. La prima categoria di paesi è caratterizzata da flotte pescherecce ad alta intensità di capitale, che impiegano manodopera ridotta, ma di elevata efficienza, nonché da un alto livello occupazionale nel settore della trasformazione, soprattutto in imprese che utilizzano materie prime importate. I moltiplicatori di occupazione di questi paesi sono quindi relativamente più alti, anche se il rapporto effettivo tra posti di lavoro in mare e posti di lavoro a terra è molto meno stretto che nelle regioni che registrano valori apparenti più bassi.

## **2. PROFILI REGIONALI**

### **2.1. Austria**

Il settore della pesca in Austria è di modeste dimensioni ed è costituito esclusivamente dalla piscicoltura e dalla pesca nelle acque interne. Nel 1997 la produzione dell'acquacoltura (soprattutto carpe e trote) era di 4 274 tonnellate (per un valore di circa 12,7 milioni di €) e il settore contava circa 300 posti di lavoro a tempo pieno, 500 a tempo parziale e 1 500 stagionali. Altre 100 persone erano occupate nel settore della trasformazione e in attività ad esso collegate. Nel 1998 la pesca nelle acque interne aveva una produzione di 454 tonnellate, per un valore di 2,7 milioni di €, con circa 150 posti di lavoro a tempo parziale.

### **2.2. Belgio**

Nel 1998 la flotta belga comprendeva 148 navi con una stazza lorda complessiva di 23 082 GT e una potenza di 64 896 kW. Le dimensioni medie delle navi sono relativamente superiori a quelle del resto della flotta UE, con circa 57 imbarcazioni di lunghezza superiore a 30 m. Una parte consistente della flotta belga appartiene ad armatori olandesi. Dal 1991 la flotta belga è diminuita del 25%, passando da 205 a 148 unità. Tra il 1997 e il 1998 il numero delle navi è sceso di altre 4 unità.

Nel 1998 i pescherecci belgi hanno catturato circa 30 325 tonnellate di pesce (per un valore di 103,4 milioni di €), di cui il 72% è stato sbarcato nei porti belgi, mentre il resto è stato venduto in aste straniere, soprattutto nei Paesi Bassi. Nel 1997 il settore della pesca in Belgio offriva lavoro a 745 persone, di cui si stima che 87 lavorassero a tempo parziale. L'occupazione nel settore della pesca era in gran parte concentrata nella regione di Bruges, dove vivevano 410 pescatori.

---

<sup>11</sup> Fonte: studi socioeconomici regionali sul tema "occupazione e grado di dipendenza dalla pesca".

In Belgio non viene praticata l'acquacoltura costiera, anche se recentemente sono stati avviati progetti pilota per l'allevamento del rombo e delle ostriche. L'acquacoltura nell'entroterra (trote e carpe) dava lavoro a 137 persone, di cui circa la metà (64) era occupata a tempo parziale. La pesca nelle acque interne nel 1998 ha realizzato una produzione di 511 tonnellate, ma il numero di posti di lavoro nel settore è insignificante.

La produzione nel settore della trasformazione nel 1997 è stata di 236,6 milioni di €. Le grandi imprese di trasformazione non dipendono generalmente dagli sbarchi locali, ma dalle importazioni di pesce surgelato. Nel 1997 l'industria di trasformazione belga occupava 1 261 persone, compresi grossisti e importatori, dato l'alto grado di integrazione delle piccole imprese di trasformazione e del commercio all'ingrosso. L'occupazione è concentrata nella regione di Ostenda e di Bruges. Si calcola che quasi la metà degli addetti (569) siano donne.

### 2.3. Danimarca

Nel 1998 la flotta danese comprendeva 4 648 navi con una stazza lorda di 97,932 GT e una potenza di 380 877 kW. Il 70% dei pescherecci aveva lunghezza inferiore a 10 metri e soltanto il 5% di essi misurava più di 20 metri. Nel 1998 lavoravano sui pescherecci 6 361 persone in tutto, tra equipaggi e capitani (cfr. tabella 14). Le navi di maggiori dimensioni nella flotta danese pescano aringhe destinate al consumo umano e spratti destinati alla produzione di farine animali. Le zone di pesca tradizionali sono situate nel mare del Nord, nello Skagerrak/Kattegat e nel mar Baltico e i principali porti di pesca si trovano lungo la costa nordoccidentale dello Jutland. L'isola di Bornholm, nel mar Baltico, è il luogo d'arrivo degli sbarchi provenienti dal mar Baltico. Oltre il 60% del valore degli sbarchi nei porti danesi è costituito da merluzzi bianchi, pesce piatto, scampi, sgombri e aringhe.

**Tabella 14: Occupazione nel settore della pesca in Danimarca nel 1998**

	<b>Tempo pieno</b>	<b>Totale</b>
Pesca	2710	6361
Affumicamento	1250	1931
Trasformazione	4323	5220
Farine di pesce	433	499
Commercio all'ingrosso	2282	3399
Commercio al dettaglio	335	901
<b>TOTALE</b>	<b>11333</b>	<b>18311</b>

**Tabella 15: Sbarchi di pesce in Danimarca per origine e per destinazione nel 1998**

Destinazione	Pescherecci danesi		Altri pescherecci UE		Pescherecci di paesi terzi		Tutti i pescherecci	
	Tonnellate	€	Tonnellate	€	Tonnellate	€	Tonnellate	€
Consumo umano	355 965	295 017 935	79 670	41 724 694	122 259	65 709 066	557 894	402 451 695
Farine di pesce	1 106 682	152 389 690	145 165	17 051 992	95 844	11 684 424	1 347 691	181 126 105
Totale	1 462 647	447 407 625	224 835	58 776 686	218 103	77 393 490	1 905 585	583 577 801

Fonte: Direzione generale della Pesca, 1999. Annuario statistico per il settore della pesca, 1998. Ministero danese della Pesca.

La tabella 15 indica gli sbarchi effettuati in Danimarca nel 1998, che ammontavano complessivamente a 1,9 milioni di tonnellate, per un valore di 583 milioni di €. Il 70% del totale era destinato alla produzione di farine e olio di pesce. Anche gli sbarchi effettuati da altri pescherecci comunitari e non comunitari nei porti danesi sono consistenti. In massima parte sono opera di navi svedesi (principalmente pesce destinato a usi industriali) e del Regno Unito.

Nel 1998, il pesce prodotto dall'acquacoltura d'acqua dolce è ammontato a 32 607 tonnellate, mentre la maricoltura ha prodotto 7 089 tonnellate di trote. Nel 1997 si stima che nel settore dell'acquacoltura marina fossero impiegate circa 200-300 persone, compresi gli addetti alle operazioni di macellazione, svisceramento e filettatura, refrigerazione e congelamento, imballaggio e vendita ai fini di ulteriori trasformazioni. Ad esse vanno aggiunte, secondo le stime, 613 persone occupate nel settore della produzione delle trote d'acqua dolce e altre 85 (ETP) in quello dell'allevamento delle anguille. La pesca nelle acque interne occupa al massimo 5 persone (ETP).

L'industria di trasformazione danese è caratterizzata da un alto livello di capitalizzazione. Nel 1998 vi erano in tutto 193 aziende di trasformazione e conservazione del pesce, con una produzione totale del valore di 1,19 miliardi di €, nell'industria di trasformazione (mettendo insieme tutti i settori, compreso quello delle farine animali) lavoravano in tutto 7 650 persone.

#### **2.4. Finlandia**

Nel 1998 la flotta finlandese comprendeva 3 979 navi, con una stazza totale di 24 170 TSL e una potenza di 24 170 kW. La maggior parte di queste imbarcazioni erano di piccole dimensioni, con una stazza media di 6 TSL e una potenza media di 55 kW. In termini numerici, il segmento principale (3 640 imbarcazioni) è destinato alla pesca costiera. In termini di volume e di valore delle catture, il segmento più importante è quello dei pescherecci con reti da traino pelagiche, costituito da 239 imbarcazioni che pescano aringhe e spratti in tutto il mar Baltico, ma soprattutto nel Golfo di Botnia.

Le principali caratteristiche del settore della pesca finlandese sono indicate nella tabella 16. Nel 1998 erano registrati 2 950 pescatori, di cui circa 1 000 a tempo pieno. Nell'intera Finlandia, il 92% della forza lavoro nel settore della pesca è costituito da uomini, ma in alcune zone, come Varsinais-Suomi, la percentuale delle donne raggiunge il 18%.



Nel 1998 le catture finlandesi sono ammontate in tutto a 115 178 tonnellate, per un valore di 20,3 milioni di €. In termini di volume e di valore, il prodotto principale era l'aringa del Baltico, con un quantitativo totale sbarcato di 85 545 tonnellate, per un valore di 11,9 milioni di €. Altre specie importanti erano il salmone, il coregone bianco, lo spratto e il merluzzo bianco.

**Tabella 16: Produzione e occupazione nel settore della pesca in Finlandia nel 1998**

Attività	Produzione		Occupazione
	Tonnellate	Milioni di €	
Pesca marittima	115 178	20.3	2950
Acquacoltura marina	13 269	32.1	381
Acquacoltura nell'entroterra	2 755	6.7	270
Pesca nelle acque interne	4 568	5.8	995
Trasformazione	38 711 <sup>1</sup>	80.0	560

*Fonte: Pesca professionale in mare e nelle acque interne, 1998; Istituto di ricerca finlandese per la selvaggina e la pesca, 2000.*

<sup>1</sup> Impiego di materia prima

L'acquacoltura costiera, concentrata nella Finlandia sudoccidentale, nel 1998 ha realizzato una produzione di 13 269 tonnellate (principalmente trota arcobaleno). Altre 2 755 tonnellate sono state prodotte dall'acquacoltura marina. Nell'industria dell'acquacoltura lavoravano 651 persone. La pesca d'acqua dolce ha prodotto 4 568 tonnellate di pesce (principalmente coregone bianco), per un valore di 5,8 milioni di €. La pesca nelle acque interne occupava circa 995 pescatori registrati a titolo commerciale, ma soltanto per 230 di essi la pesca costituiva la principale fonte di reddito.

Nel 1998 vi erano circa 172 stabilimenti di trasformazione del pesce. L'industria è caratterizzata da un alto livello di concentrazione: le 10 imprese principali producono oltre il 50% della produzione totale. Il quantitativo totale di pesce (soprattutto aringhe del Baltico e trota arcobaleno di allevamento) lavorato per il consumo umano ammontava a 38 711 tonnellate, di cui l'85% di produzione interna e il resto a partire da materie prime importate.

## 2.5. Francia

Nel 1998 vi erano in Francia 8 836 pescherecci registrati, con una stazza di 209 460 TSL e una potenza di 1 141 528 kW. Circa il 75% delle navi aveva lunghezza inferiore a 12 m. Si calcola che, nello stesso anno, 19 136 persone (ETP) lavorassero nel settore della pesca, tra cui 3 687 pescatori professionali nei dipartimenti d'oltremare di Guadalupa, Martinica, Guiana francese e

Riunione (dove esiste anche un ampio settore peschereccio non registrato, per il quale non si dispone di statistiche).

I principali dati relativi alla produzione e all'occupazione nel settore francese della pesca figurano nella tabella 17.

**Tabella 17: Produzione e occupazione nel settore della pesca in Francia nel 1998**

Attività	Produzione		Occupazione
	Tonnellate	Milioni di €	
Pesca marittima	550 198	932,4	19 163
Acquacoltura marina	208 065	359,1	14 055
Acquacoltura nell'entroterra	57 706	151,6	1 213
Pesca nelle acque interne	4 540	14,4	2 501
<i>Mareyage</i>	n.d.	1 367,0	4 007
Trasformazione secondaria <sup>1</sup>	400 900	2 100,6	11 899
Aste	n.d.	652,9	819

Fonte: IFREMER, *Données économiques maritimes françaises*

<sup>1</sup> 1997

Nel 1998 gli sbarchi della pesca marittima sono ammontati in tutto a 550 198 tonnellate, per un valore di 932,4 milioni di € di cui circa il 18% (in termini di valore) in forma surgelata (prodotti lavorati in mare). Nello stesso anno, i dipartimenti d'oltremare hanno registrato 27 008 tonnellate di sbarchi.

La trasformazione si divide in trasformazione primaria e vendita all'ingrosso (*mareyage*), da un lato, e trasformazione secondaria, dall'altro. Il valore della produzione del *mareyage* nel 1998 è ammontato a 1,4 miliardi di €. In quest'attività erano occupate 4 007 persone in oltre 300 imprese, la maggior parte delle quali (il 42%) ubicate in Bretagna. Nel 1997 la trasformazione secondaria ha realizzato una produzione pari a 2,1 miliardi di € e ha dato lavoro a 11 899 persone ripartite in 173 imprese. Nei centri d'aste e nei mercati ittici lavoravano, nel 1998, 819 persone a tempo pieno, ripartite in 43 stabilimenti e le vendite sono ammontate a 652,9 milioni di €.

## 2.6. Germania

Nel 1998 la flotta tedesca comprendeva 2 373 navi con una stazza lorda totale di 75 103 GT e una potenza di 171 457 kW. Il 76% delle imbarcazioni aveva lunghezza inferiore a 10 metri e

soltanto il 5% misurava più di 20 metri. La maggior parte dei pescherecci (circa 1800) erano piccole imbarcazioni da pesca costiera di lunghezza inferiore a 12 metri, destinate alla pesca di specie demersali e aringhe nel mar Baltico e nel mare del Nord. Il segmento destinato alla pesca in alto mare, con base a Bremerhaven, Cuxhaven e Rostock, comprendeva 12 navi che operavano in acque comunitarie e internazionali. Il segmento dei cutter comprendeva altre 477 imbarcazioni, la maggior parte delle quali erano pescherecci con sfogliare destinati alla pesca del pesce piatto e del gamberetto nel mare del Nord.

I principali dati relativi alla produzione e all'occupazione nel settore della pesca in Germania figurano nella tabella 18.

**Tabella 18: Produzione e occupazione nel settore della pesca in Germania nel 1998**

Attività	Produzione		Occupazione <sup>1</sup>
	Tonnellate	Milioni di €	
Pesca marittima	94 272	84,4	2 932
Acquacoltura marina	22 405	11,5	40
Acquacoltura nell'entroterra <sup>1</sup>	36 664	88,0	2 825
Pesca nelle acque interne <sup>1</sup>	52 338	n.d.	329
Trasformazione <sup>1</sup>	n.d.	1 273	11 280

*Fonte: Bundesministerium für Ernährung, Landwirtschaft und Forsten, 1999. Relazione generale sulla pesca in Germania del 1999, BMELF infomiert*

<sup>1</sup> Dati del 1997

Nel 1998 la flotta tedesca ha sbarcato 94 272 tonnellate di pesce; le catture principali erano costituite da merluzzo bianco (10 398 tonnellate) e mazzancolla caffè (11 151 tonnellate). La maggior parte dei pescatori lavora a tempo pieno. Nelle industrie collegate alla pesca, come quelle della costruzione e della riparazione dei pescherecci, nel 1997 lavoravano, secondo le stime, 633 persone. L'acquacoltura costiera consiste nella produzione di mitili e il numero di addetti indicato nella precedente tabella è probabilmente inferiore al reale. L'acquacoltura nell'entroterra (concentrata nella produzione di trote e carpe) nel 1997 offriva lavoro a 2 825 persone, con una produzione di quasi 37 000 tonnellate di trote e carpe. Le catture effettuate nelle acque interne nel 1998 sono ammontate complessivamente a 52 338 tonnellate (soprattutto coregone bianco, luccio e luccioperca).

La Germania ha un'importante industria di trasformazione dei prodotti ittici, con una produzione totale che nel 1997 ha raggiunto il valore di 1 273 milioni di €. Essa è relativamente indipendente dagli sbarchi tedeschi e comunitari, in quanto ricorre in larga misura a materie prime importate da

paesi terzi e in particolare dalla Norvegia. Nel 1997 i centri di Bremerhaven, Cuxhaven e Amburgo sul mare del Nord raggruppavano quasi il 70% dei posti di lavoro nel settore della trasformazione.

## 2.7. Grecia

Nel 1998 la flotta greca comprendeva 20 243 navi con una stazza lorda totale di 111 933 GT e una potenza di 654 199 kW. Si calcola che il 94% delle navi registrate fossero di lunghezza inferiore a 12 metri. Tra il 1991 e il 1997 il numero dei pescherecci è diminuito dell'8%. La riduzione del numero di imbarcazioni di piccole dimensioni è stata relativamente modesta (meno del 2%), mentre il segmento dei pescherecci da traino è diminuito del 23% e quello delle navi destinate alla pesca nell'Atlantico del 55%.

I principali dati relativi alla produzione e all'occupazione nel settore della pesca in Grecia figurano nella tabella 19.

**Tabella 19: Produzione e occupazione nel settore della pesca in Grecia nel 1997**

Attività	Produzione		Occupazione
	Tonnellate	Milioni di €	
Pesca marittima	124 386	458,2	41 251
Acquacoltura marina	52 263	169,4	2 910
Acquacoltura nell'entroterra	2 684	8,7	254
Pesca nelle acque interne	16 000 <sup>1</sup>	n.d.	2 701
Trasformazione	n.d.	89,8	2 409

Fonti:

<http://www.statistics.gr/en/data/tables/table78.htm>

Studi socioeconomici regionali sul tema "occupazione e grado di dipendenza dalla pesca" (Lotto 11 - Grecia), Commissione europea, Direzione Generale della Pesca, 1999

<sup>1</sup> Dati relativi al 1998

Nel 1997 gli sbarchi sono ammontati in tutto a 124 386 tonnellate. Dei 41 251 lavoratori occupati nel settore della pesca marittima, si calcola che l'81% lavori nella pesca costiera, il 17% nella pesca d'alto mare e il 2% nella pesca oceanica<sup>12</sup>. Circa l'8% degli addetti del settore è costituito da

<sup>12</sup> Fonte: Studi socioeconomici regionali sul tema "occupazione e grado di dipendenza dalla pesca", Lotto 11: Grecia, Relazione finale, MacAlister Elliott and Partners, 1999.

donne, che si dedicano alla riparazione delle reti e alla preparazione degli attrezzi da pesca. L'allevamento in mare della spigola e del rombo costituisce un'importante attività economica in Grecia. La produzione totale ammonta a 52 263 tonnellate e il 65% circa è esportato, principalmente in Italia. Il settore della lavorazione del pesce è relativamente meno sviluppato che in altri Stati membri e si concentra soprattutto a Salonicco, in Attica e a Kavala. Gli stabilimenti di trasformazione sono in gran parte vecchi e dipendono sia dalla produzione locale, sia dalle importazioni estere. Nell'industria di trasformazione lavoravano 1 455 persone a tempo pieno e 954 persone a tempo parziale. Le donne costituivano il 32% dei lavoratori del settore.

## 2.8. Irlanda

Nel 1998 in Irlanda erano registrate 1 246 navi da pesca, con una stazza totale di 61 082 TSL e una potenza di 190 625 kW. Circa il 70% di tutte le navi registrate sono classificate come imbarcazioni da pesca costiera (pescherecci di lunghezza inferiore a 15 metri che operano a una distanza non superiore a 12 miglia dalla costa).

I principali dati relativi alla produzione e all'occupazione nel settore della pesca in Irlanda figurano nella tabella 20.

**Tabella 20: Produzione e occupazione nel settore della pesca in Irlanda nel 1998**

Attività	Produzione		Occupazione
	Tonnellate	Milioni di €	
Pesca marittima	324 843 <sup>1</sup>	193,9	6 274
Acquacoltura marina	39 980	77,3	2 198 <sup>2</sup>
Acquacoltura nell'entroterra	1 799 <sup>2</sup>	4,6 <sup>2</sup>	n.d.
Pesca nelle acque interne	895	3,4	150
Trasformazione	145 000	285	2 746

Fonti: Department of Marine and Natural Resources, 1999. Statistiche relative al settore della pesca, 1998. Central Statistics Office, Ireland.

<http://www.cso.ie/principalstats/pristat6.html>

<sup>1</sup> Escluse le ostriche, i cardidi e le cozze di allevamento

<sup>2</sup> Dati del 1997

Nel 1997 i pescatori occupati nella pesca marittima erano in tutto 6 274 (5 494 ETP), la maggior parte dei quali era situata sulla costa occidentale dell'Irlanda. Oltre la metà dei pescatori irlandesi risulta esercitare la pesca costiera. Tra il 1989 e il 1998 il volume totale degli sbarchi è aumentato

da 225 000 a 324 843 tonnellate. Circa il 22% (in valore) degli sbarchi è stato effettuato in porti stranieri, soprattutto nell'Irlanda del Nord. La flotta irlandese pesca una vasta gamma di specie, di cui le principali sono il merluzzo bianco, il merlano, l'aringa, il sugarello, lo sgombro, il granchio, lo scampo e l'astice. Negli ultimi anni le specie demersali e pelagiche sono state egualmente importanti in termini di valore, ma il grosso degli sbarchi proviene dal settore pelagico.

L'industria irlandese dell'acquacoltura marina ha aumentato la produzione da 5 815 tonnellate (3,3 milioni di €) nel 1980 a 39 980 tonnellate (194 milioni di €) nel 1998. Tale espansione è dovuta per il 82%, in termini di valore, alla produzione di salmone. Anche la miticoltura su funi e la produzione di ostriche sono costantemente cresciute; nel 1998 sono state prodotte 23 200 tonnellate di molluschi, per un valore di 17 milioni di €. Nel 1997 il settore dell'acquacoltura marina offriva lavoro a 2 198 persone (circa 1 092 ETP). Circa 150 persone si dedicano alla pesca delle anguille nelle acque interne.

L'industria di trasformazione del pesce nel 1998 ha realizzato una produzione di 145 000 tonnellate, per un valore totale di 285 milioni di €. L'Irlanda è un'esportatrice netta di prodotti della pesca. La produzione esportata è costituita soprattutto da sgombri, suri e salmoni. Nel settore della trasformazione lavoravano, nel 1998, 2 746 persone, il 57% delle quali a tempo parziale; la maggiore concentrazione di posti di lavoro era nella contea di Donegal, dove risultavano occupate in questo settore oltre 1 000 persone.

## **2.9. Italia**

Nel 1997 la flotta italiana comprendeva 16 325 navi con una stazza lorda totale di 260 603 GT e una potenza di 1 513 677 kW; si tratta per lo più di pescherecci di piccole dimensioni (l'87% aveva una stazza inferiore a 25 GT). Soltanto il 5% delle navi ha meno di 5 anni di età.

I principali dati relativi alla produzione e all'occupazione nel settore della pesca in Italia figurano nella tabella 21. Nel 1997 la flotta italiana ha sbarcato 441 241 tonnellate di pesce, per un valore di 1 523 milioni di €, tra cui 85 000 tonnellate di molluschi. Gli sbarchi della flotta armata di reti a circuizione sono costituiti soprattutto da sardine e acciughe, circa la metà delle quali erano destinate alla trasformazione. Le catture delle imbarcazioni di piccole dimensioni, comprendenti una grande varietà di specie, sono destinate principalmente al consumo umano e sono spesso vendute direttamente ai mercati ittici locali o ai ristoranti, senza passare attraverso processi di trasformazione o vendite all'ingrosso. I maggiori centri dell'industria alieutica sono Napoli, Venezia, Bari e Trapani.

**Tabella 21: Produzione e occupazione nel settore della pesca in Italia nel 1997**

Attività	Produzione		Occupazione
	Tonnellate	Milioni di €	
Pesca marittima	441 241	1 523,6	43 289
Acquacoltura marina	157 719	221,4	8 665
Acquacoltura nell'entroterra	54 200	135,6	2 142
Pesca nelle acque interne	10 393	n.d.	n.d.
Trasformazione	n.d.	582,2	6,447

*Fonte: Studi socioeconomici regionali sul tema "occupazione e grado di dipendenza dalla pesca" (Lotti 12, 13 e 14 - Italia), Commissione europea, Direzione Generale della Pesca, 1999*

Mitili, anguille, spigole e orate sono le principali specie allevate nel settore dell'acquacoltura marina, mentre l'acquacoltura nell'entroterra consiste soprattutto in allevamenti di trote relativamente modesti (con una media di 2 o 3 addetti). Esiste anche una piccola produzione di carpe e tinche. La pesca nelle acque interne non è molto rilevante: la produzione è appena superiore a 10 000 tonnellate.

Il settore della trasformazione dei prodotti della pesca è ripartito tra lavorazione artigianale e lavorazione industriale su larga scala. Nel 1997 esistevano in Italia 393 imprese di trasformazione e 40 industrie conserviere, che lavoravano soprattutto tonno e sardine. La produzione di prodotti trasformati a base di tonno ammontava a 34 000 tonnellate. La trasformazione dell'acciuga viene praticata soprattutto sulla costiera adriatica. La produzione di tonno in scatola è messa in crisi dalle importazioni a minor prezzo in provenienza dai paesi terzi e per ridurre il costo del lavoro molte aziende utilizzano attualmente lombi di tonno surgelati d'importazione. Anche il settore della lavorazione delle sardine è in crisi a causa delle importazioni: nel 1997, la produzione è stata solo di 2 000 tonnellate. Nel 1997 il settore della trasformazione contava 6 447 addetti. Diversamente che nel settore delle catture, molti di questi lavoratori sono donne (fino all'87% per quanto riguarda la Sardegna e la Sicilia) e una parte consistente lavora a tempo parziale (in alcune regioni fino al 28% del totale).

## **2.10. Lussemburgo**

Il settore della pesca in Lussemburgo è molto modesto: comprende soltanto un'azienda con 5 addetti e alcuni importatori.

## 2.11. Paesi Bassi

Nel 1998 la flotta dei Paesi Bassi comprendeva 1 040 navi con una stazza lorda totale di 174 344 GT e una potenza di 482 263 kW. La flotta era composta da 416 cutter, 14 pescherecci da traino congelatori per la pesca oceanica e 22 navi per la pesca dei cardidi nelle acque interne. I cutter, che erano 556 nel 1991, sono diminuiti del 25%. Il numero delle navi per la pesca dei cardidi si è dimezzato, ma alla flotta si è aggiunto un peschereccio da traino congelatore. Le navi dei Paesi Bassi sono relativamente grandi rispetto a quelle di altri Stati membri: il 55% di esse ha lunghezza superiore a 24 metri.

I principali dati relativi alla produzione e all'occupazione nel settore della pesca nei Paesi Bassi figurano nella tabella 22.

**Tabella 22: Produzione e occupazione nel settore della pesca nei Paesi Bassi nel 1997**

Attività	Produzione		Occupazione
	Tonnellate	Milioni di €	
Pesca marittima	546 477 <sup>1</sup>	358,1	2 572
Acquacoltura marina	95 640	60,5	312
Acquacoltura nell'entroterra	2 000	15,3	92
Pesca nelle acque interne	2293	n.d.	530
Trasformazione	n.d.	464,5	6 051 <sup>2</sup>

*Studi socioeconomici regionali sul tema "occupazione e grado di dipendenza dalla pesca" (Lotto 16 – Paesi Bassi), Commissione europea, Direzione Generale della Pesca, 1999*

*Comunicazione personale, Istituto centrale di statistica, 2000.*

<sup>1</sup> 1998

<sup>2</sup> Compresi 2 751 addetti nel settore della distribuzione del pesce

Nel 1998 gli sbarchi sono ammontati a 546 477 tonnellate (il 70% delle quali è stato sbarcato dai cutter). Le specie principali erano l'aringa, il sugarello e lo sgombro. Gli sbarchi di maggior valore erano costituiti da merluzzo bianco, passera e sogliola. Nel 1997 lavoravano nel settore della pesca marittima 2 572 persone, la maggior parte delle quali (1 880 persone) a bordo di cutter.

La produzione di mitili è l'attività principale nell'ambito dell'acquacoltura marina e, insieme all'ostricoltura, nel 1997 forniva lavoro a 312 persone. Nell'acquacoltura dell'entroterra sono occupati 92 lavoratori, tra cui 11 donne; un terzo di essi lavora a tempo parziale. Le principali specie prodotte sono l'anguilla e il lupo di mare. La pesca nelle acque interne (soprattutto anguille) offre lavoro a 530 persone (sull'Ijsselmeer, nei canali e nei laghi dell'entroterra). Nel 1997 si



calcola che nei settori della trasformazione e della distribuzione lavorassero 6 051 persone, di cui un terzo circa donne. Le principali attività consistono nella lavorazione di pesce piatto e molluschi.

## 2.12. Portogallo

Nel 1998, nel Portogallo continentale vi erano 11 579 pescherecci registrati, con una stazza lorda totale di 123 923 GT e una potenza di 393 671 kW, comprese 2 214 navi registrate nelle Azzorre e a Madera. La maggior parte della flotta (il 96%) è costituita da imbarcazioni polivalenti, per lo più di piccole dimensioni (con una stazza media di 4 TSL e una potenza media di 19,5 kW), che pescano una vasta gamma di specie utilizzando diversi attrezzi e limitandosi ad operazioni quasi esclusivamente costiere.

I principali dati relativi alla produzione e all'occupazione nel settore della pesca in Portogallo figurano nella tabella 23.

**Tabella 23: Produzione e occupazione nel settore della pesca in Portogallo nel 1998**

Attività	Produzione		Occupazione
	Tonnellate	Milioni di €	
Pesca marittima	189 529	252,4	27 197
Acquacoltura marina	7 081 <sup>1</sup>	47,5 <sup>1</sup>	5 257
Acquacoltura nell'entroterra	1 700 <sup>1</sup>	6,2 <sup>1</sup>	83
Pesca nelle acque interne	1 320	3,1	1 939 <sup>3</sup>
Trasformazione	149 820 <sup>2</sup>	503,7	6 294

Fonti: *Estatísticas da pesca 1999, INE 2000 e Departamento de Emprego Trabalho e Formação Profissional, 2000*

<sup>1</sup> Dati del 1997

<sup>2</sup> Prodotto finito

<sup>3</sup> Dati del 1996

Nel 1998 gli sbarchi nel Portogallo continentale sono ammontati a 164 313 tonnellate e quelli nelle isole portoghesi a circa 25 216 tonnellate. Essi erano costituiti principalmente da sardine (19%), polpi e seppie (il 13% del valore degli sbarchi continentali). La metà delle catture effettuate nelle isole è costituita da tonni. Nel 1999 erano registrati 21 402 pescatori nel Portogallo continentale, 3 966 nelle Azzorre (di cui il 60% nell'isola di Sao Miguel) e 1 292 a Madera.

Nel Portogallo meridionale l'acquacoltura marina è affidata a vivai che gestiscono la produzione naturale di cardidi nelle acque degli estuari; in questo settore lavoravano circa 4 800 persone,

soprattutto nel Sud. Nel Portogallo continentale vi sono inoltre 130 imprese di piscicoltura, con 457 addetti, che producono soprattutto spigole e orate. L'acquacoltura d'acqua dolce comprende 27 imprese di piscicoltura, con un totale di 83 addetti. Nel 1996 sono state rilasciate 1 939 licenze di pesca professionale per la pesca nelle acque interne. Negli arcipelaghi delle Azzorre e di Madera il settore dell'acquacoltura o della pesca nelle acque interne è del tutto irrilevante.

Nel 1997 si contavano 136 stabilimenti di trasformazione nel Portogallo continentale, di cui 29 producevano pesce in scatola o altro pesce conservato e i rimanenti si occupavano della lavorazione e della distribuzione di pesce salato, fresco e surgelato.

La trasformazione è dominata dalla produzione di baccalà (merluzzo bianco essiccato e salato), che costituisce il 37% del volume totale della produzione e il 46% in valore (si utilizzano quasi esclusivamente materie prime importate). Il valore totale della produzione del settore della trasformazione (vendite) nel 1998 era di 503,7 milioni di €, corrispondente a 138 653 tonnellate di prodotto finito. L'industria conserviera continentale utilizza principalmente tonno importato, mentre nelle Azzorre si ricorre sia a catture locali, sia a pesce importato.

### **2.13. Spagna**

Nel 1998 la flotta spagnola comprendeva 17 972 imbarcazioni con una stazza lorda totale di 589 359 GT e una potenza di 1 474 421 kW. Anche se dispone di un numero di imbarcazioni inferiore alla Grecia, la Spagna ha una delle maggiori capacità di pesca dell'UE, con il 29% della stazza e il 18% della potenza totale comunitaria. La maggior parte della flotta spagnola è costituita da navi per la pesca costiera e nel 1998 il 76,5% dei pescherecci aveva una lunghezza inferiore a 12 metri.

I principali dati relativi alla produzione e all'occupazione nel settore della pesca in Spagna figurano nella tabella 24.

**Tabella 24: Produzione e occupazione nel settore della pesca in Spagna nel 1997**

Attività	Produzione		Occupazione <sup>2</sup>
	Tonnellate	Milioni di €	
Pesca marittima	964 603 <sup>1</sup>	1 842,5 <sup>3</sup>	68 297
Acquacoltura marina	208 427	168,6	14 500
Acquacoltura nell'entroterra	25 266	43,4	300
Pesca nelle acque interne	10 000	n.d.	n.d.
Trasformazione	n.d.	2 241,2	15 449

*Fonte: Studi socioeconomici regionali sul tema "occupazione e grado di dipendenza dalla pesca" (Lotti 4, 5 e 6 - Spagna), Commissione europea, Direzione Generale della Pesca, 1999 e Instituto Nacional de Estadística, 1999. Encuesta Industrial de Productos de 1998. INE.*

<sup>1</sup> *Esclusi gli sbarchi non comunitari (124 000 t)*

<sup>2</sup> *Dati del 1996*

<sup>3</sup> *Stime basate sui valori unitari del 1996*

Nel 1996 sono stati registrati sbarchi di pesce per 964 603 tonnellate. I centri principali sono la Galizia, Huelva e Cadice e le isole Canarie. Le catture comprendono una vasta gamma di specie, poiché la flotta spagnola opera in tutti i mari del mondo. Nell'oceano Indiano e nelle acque dell'Africa occidentale si catturano tonni, nell'Atlantico meridionale naselli e calamari e nell'Atlantico settentrionale merluzzi bianchi, ippoglossi e scorfani; nel Mediterraneo, gli sbarchi principali per volume sono costituiti da sgombri, sugarelli e sardine. Nel 1996 vi erano in Spagna 68 297 pescatori (compresi gli addetti delle imprese alieutiche che lavoravano a terra). La maggior concentrazione è nella regione di Galizia, uno dei principali centri europei dell'industria alieutica, con 25 710 pescatori. In Galizia molte persone sono inoltre impiegate nella raccolta e nella coltivazione dei molluschi: nel 1996 sono state rilasciate oltre 9 000 licenze individuali per la raccolta di molluschi.

L'acquacoltura marina è dominata da piccole imprese di mitilicoltura, che costituiscono un'importante fonte di occupazione per circa 14 500 persone, anche in questo caso concentrate principalmente in Galizia. In altre regioni l'acquacoltura marina è limitata a pochi siti di molluschicoltura e di maricoltura in gabbie. La pesca professionale nelle acque interne non è molto praticata in Spagna. L'acquacoltura nell'entroterra consiste soprattutto nella produzione di trote, alla quale si dedicano circa 300 persone nella Spagna settentrionale.

Tradizionalmente il settore spagnolo della lavorazione del pesce era basato sull'industria conserviera (soprattutto tonno e sardine). Attualmente, tuttavia, la principale attività è costituita dalla produzione di surgelati a base di pesce ad alto valore aggiunto. Nel 1996, 15 449 persone erano occupate nel settore della lavorazione del pesce, di cui oltre il 79% in Galizia e nelle Province basche. Si calcola che gli addetti nel settore della trasformazione siano per il 56% donne.

## **2.14. Svezia**

Nel 1998 la flotta svedese comprendeva circa 2 123 navi, di cui circa il 60% (in termini di stazza) era situato sulla costa occidentale del Götalan occidentale e operava sia nel mare del Nord, sia nel Baltico. Nel 1998 gli sbarchi svedesi (provenienti soprattutto dal Baltico) sono ammontati a 400 945 tonnellate, per un valore di 117,2 milioni di € In termini di valore, la specie più importante era il merluzzo bianco (circa il 30% del valore totale). Le catture di pesce destinato alla produzione di farine e olio di pesce (soprattutto aringa del Baltico e spratto) costituivano l'80% del totale in volume, ma soltanto il 30% in valore. Circa il 35% delle catture effettuate da navi svedesi è sbarcato all'estero, per lo più in Danimarca. Nel 1999 vi erano in Svezia 2 132 persone occupate nella pesca commerciale.

L'acquacoltura marina in Svezia comprende la miticoltura (1 425 tonnellate) e la maricoltura in gabbie di trota arcobaleno (5 040 tonnellate, compresa una piccola produzione in acqua dolce). Il valore della produzione del settore acquicolo era di 13,9 milioni di € Nel 1998 vi lavoravano in tutto 794 persone. Vi sono inoltre circa 221 pescatori che esercitano la pesca commerciale nelle acque interne della Svezia. Le principali specie catturate sono il luccio, la perca, il coregone bianco, l'anguilla e il gambero di fiume.

Nel 1997 la Svezia contava 160 stabilimenti di trasformazione, destinati soprattutto alla lavorazione del merluzzo bianco e dell'aringa. L'industria di trasformazione svedese importa il 55% della materia prima utilizzata, compresi grossi quantitativi di blocchi di filetti surgelati di pesce bianco. Il valore totale della produzione nel 1997 era di 346,9 milioni di € Nel settore della trasformazione lavorano 1 933 persone, per il 52% donne.

## **2.15. Regno Unito**

Nel 1998 la flotta britannica comprendeva 8 658 navi, con una stazza lorda totale di 253 409 GT e una potenza di 1 047 690 kW. Il 63% delle imbarcazioni registrate era di lunghezza inferiore a 10 metri. In Inghilterra, la maggior concentrazione di pescherecci si trova nella regione sudoccidentale e nell'Humberside, mentre in Scozia i centri principali sono Peterhead e Fraserburgh.

I principali dati relativi alla produzione e all'occupazione nel settore della pesca nel Regno Unito figurano nella tabella 25.

**Tabella 25: Produzione e occupazione nel settore della pesca nel Regno Unito nel 1997**

Attività	Produzione		Occupazione
	Tonnellate	Milioni di €	
Pesca marittima <sup>1</sup>	613 900	803,0	17 847
Acquacoltura marina	113 425	350,9	1 617
Acquacoltura nell'entroterra	16 109	33,6	850
Pesca nelle acque interne	1 481	n.d.	n.d.
Trasformazione <sup>2</sup>	433 000	873,0	18 140

Fonti:

MAFF, 1999. *Statistiche relative al settore della pesca, 1998*. United Kingdom Government Statistical Service, The Stationery Office.

Department of Agriculture and Rural Development, Fisheries Division, 2000. *Relazione sulla pesca marittima e nell'entroterra, 1998*.

Department of Agriculture and Rural Development, Fisheries Division, 2000. *Acquacoltura marina e produzione di trote*.

<sup>1</sup> Esclusi gli sbarchi non comunitari (205 000 t)

<sup>2</sup> 1997

Nel 1998 si sono registrate 613 900 tonnellate di sbarchi. Le catture erano costituite principalmente da eglefino (83 400 tonnellate), merluzzo bianco (77 200 tonnellate), sgombro (179 700 tonnellate) e aringa (104 600 tonnellate). I principali luoghi di sbarco erano Peterhead (112 100 tonnellate) e Lerwick (66 500 tonnellate), rispettivamente nella Scozia nordorientale e nelle isole Shetland. Le navi del Regno Unito sbarcano oltre il 40% delle loro catture in altri paesi (soprattutto in Danimarca, Norvegia e Germania), ivi compresi ingenti quantitativi di pesci pelagici e di molluschi catturati da pescherecci scozzesi. Nel settore della pesca marittima lavorano in tutto 17 847 persone (di cui 14 349 a tempo pieno e 3 453 a tempo parziale).

Nel settore dell'acquacoltura marina l'attività principale è l'allevamento del salmone, praticato nella Scozia occidentale e nelle isole Shetland. La produzione complessiva di questa specie è ammontata nel 1997 a 99 197 tonnellate, per un valore di 339,4 milioni di €. In Inghilterra e in Galles vengono inoltre prodotti mitili (circa 13 000 tonnellate all'anno). L'industria dell'acquacoltura marina in Scozia offre lavoro a 1 617 persone, di cui 1 183 a tempo pieno e 434 a tempo parziale. L'acquacoltura nell'entroterra nel Regno Unito consiste soprattutto nell'allevamento delle trote. Nel 1998 quest'attività ha registrato una produzione di 16 109 tonnellate e ha dato lavoro a circa 850 persone (ETP) in Inghilterra e in Galles. L'acquacoltura d'acqua dolce in Scozia comprende la produzione di trote e di salmoni giovani.

Il Regno Unito possiede una delle principali industrie di trasformazione dell'UE. Le specie demersali costituiscono l'83% del volume totale di pesce (433 000 tonnellate) lavorato in Inghilterra e in Galles. Tra le principali attività figurano la lavorazione primaria del pesce bianco proveniente dal mare del Nord e la lavorazione ad alto valore aggiunto di pesci e molluschi. Nella

Scozia occidentale è inoltre importante la lavorazione del salmone. I principali centri di lavorazione del pesce sono lo Humberside nell'Inghilterra settentrionale e la Scozia nordorientale. Nel 1997 lavoravano nell'industria di trasformazione britannica 18 140 persone, di cui circa 9 598 operavano in Inghilterra e in Galles (soprattutto a Grimsby, con 2 300 posti di lavoro ETP) e circa 8 500 in Scozia. Si calcola che l'83% di questi posti di lavoro fosse a tempo pieno e che le donne costituissero il 49% degli addetti nel settore.